# Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1898 — Roma — Martedì 1° Marzo — Numero 49

DIREZIONE *in Via Larga nel Palazzo Baleani* | Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi. | **AMMINISTRAZIONE** *in Via Larga nel Palazzo Baleani*

Abbonamenti

	anno	semestre	trimestre
In Roma, presso l'Amministrazione:	L. 32;	L. 17;	L. 9
» a domicilio e nel Regno:	» 36;	» 19;	» 10
Per gli Stati dell'Unione postale:	» 80;	» 41;	» 22

Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla ***Amministrazione della Gazzetta***

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. ***10*** *— nel Regno cent.* ***15*** *— arretrato in Roma cent.* ***20*** *— nel Regno cent.* ***30*** *— all'Estero cent.* ***35***
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

Incarico al Ministro del Tesoro dell'*interim* **del Ministero delle Poste e dei Telegrafi — Ministero dell'Interno:** *Disposizioni fatte nel personale dipendente* **— Ministero degli Affari Esteri:** *Elenco dei cittadini italiani morti nel distretto Consolare di Trieste durante il mese di gennaio 1898* **— Ministero della Marina:** *Onorificenze al valor di marina — Disposizioni fatte nel personale dipendente* **— Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio** - Sottosegretariato di Stato: *Trasferimenti di privativa industriale* — Divisione Industria e Commercio: *Media dei corsi del Consolidato a contanti nelle varie Borse del Regno* **— Procura Generale d'appello di Trani:** *Avviso* **— Concorsi.**

PARTE NON UFFICIALE

Senato del Regno: *Seduta del 28 febbraio 1898* **— Camera dei Deputati:** *Seduta del 28 febbraio 1898* **— Diario estero —** *Telegrammi dell'*Agenzia Stefani **—** *Bollettino meteorico* **—** *Inserzioni.*

PARTE UFFICIALE

S. M. il Re, con decreto in data 27 febbraio scorso, ha incaricato di reggere *per interim* il Ministero delle Poste e dei Telegrafi l'on. comm. prof. LUIGI LUZZATTI, Deputato al Parlamento, Ministro del Tesoro.

MINISTERO DELL'INTERNO

Disposizioni *fatte nel personale dipendente dal Ministero dell'Interno:*

Con R. decreto del 27 gennaio 1898:

Nanni-Setà cav. Ferdinando, consigliere delegato di 1ª classe nell'amministrazione provinciale, nominato prefetto di 3ª classe (L. 9000).

Con determinazione Ministeriale del 6 febbraio 1898:

Anceschi cav. dott. Edoardo, sottoprefetto di 2ª classe, promosso alla 1ª classe (L. 5000).

Marcialis cav. dott. Luigi, consigliere di 3ª classe nell'amministrazione provinciale, promosso alla 2ª classe (L. 4500).

Corboni cav. dott. Enrico, consigliere di 4ª classe nell'amministrazione provinciale, promosso alla 3ª classe (L. 4000).

Con R. decreto del 6 febbraio 1898:

Cantone dott. Lorenzo, segretario di 1ª classe nell'amministrazione provinciale, nominato consigliere di 4ª classe (L. 3500).

Con determinazione Ministeriale del 6 febbraio 1898:

Serrano dott. Pasquale, segretario di 2ª classe nell'amministrazione provinciale, promosso alla 1ª classe (L. 3000).

Pellacani dott. Angelo, consigliere di 3ª classe nell'amministrazione provinciale, promosso alla 2ª classe (L. 2500).

Con R. decreto del 30 gennaio 1898:

Bruno di S. Giorgio, Tournafort dott. Federico, De Tura avv. Michele, Esperson avv. Alfredo, Vallera dott. Giuseppe, Varola dott. Giuseppe, Caracciolo dott. Vincenzo, Ravignani dei Piacentini dott. Guido, Garnier dott. Aristide, Fornaca dott. Alfonso, De Martino dott. Achille, Amigoni dott. Ferruccio, Zanframundo dott. Pietro, Pintor Mameli dott. Romualdo, Siragusa dott. Giuseppe, Lusignoli dott. Alfredo, Bolla dott. Francesco, Dell'Erba dott. Giuseppe, Bossolo dott. Paolo, Bononi dott. Antonio, Della Valle dott. Adolfo, Coffari dott. Iginio, Palladini dott. not. Innocenzo, Vivorio dott. Emanuele, Orestano dott. Pietro, Lops dott. Ruggero, Cappello nob. dott. Michelangelo, Quercia dott. Angelo, D'Aniello dottor Federico, Piattelli dottor Luigi, Solinas dottor Raffaele, Adinolfi dott. Luigi, De Carolis dott. Giacinto, Ciotti dott. Nicola, Fusco dott. Federico, Ganassini dott. Ruggero, Carasso dott. Giovanni, Faraggiani dott. Vittorio, Molena dott. Domenico, Martuscelli dott. Nicola, Perrone dott. Nicola, Oliva dott. Emanuele, Rivelli dott. Giovanni Battista, Violardi dott. Eugenio, Petracco dott. Domenico, Rossi dott. Michele, Massari dott. Biagio, Patti dott. Emanuele, Servi dott. Dante, Cappuccilli dott. Domenico, Camodeca dott. Alfonso, Persio dott. Orazio, Amari dott. Gabriele, De Angelis avv. Giuseppe, Sichera dott. Gerolamo, Farnocchia avv. Giov. Andrea e Monarca dott. Adolfo, alunni di 1ª categoria nell'amministrazione provinciale, nominati sottosegretarii (L. 1500).

Metteini rag. Cesare, alunno di 2ª categoria nell'amministrazione provinciale, nominato computista di 3ª classe (L. 1500).

Con R. decreto del 6 febbraio 1898:

Gastaldi Pietro, alunno di 3ª categoria nell'amministrazione provinciale, nominato ufficiale d'ordine di 2ª classe (L. 1500).

Ghidini Lodovico e Duina Bartolomeo, ufficiali di scrittura

classe nell'amministrazione militare, nominati ufficiali d'ordine di 2ª classe nell'amministrazione provinciale (L. 1500).

Azara dott. Francesco, segretario di 1ª classe a Campobasso, incaricato di esercitare le funzioni di consigliere.

Recchi dott. Egisto, segretario di 1ª classe a Forlì, incaricato di esercitare le funzioni di consigliere.

Con R. decreto del 7 febbraio 1898:

Zaiotti cav. Adriano, ispettore di 1ª classe nella P. S., incaricato di esercitare temporaneamente le funzioni di sottoprefetto a Nuoro.

Con R. decreto del 20 gennaio 1898:

Montanari Luigi, computista di 3ª classe nell'amministrazione provinciale, collocato in aspettativa per motivi di famiglia, a sua domanda.

Con R. decreto del 6 febbraio 1898:

Gioia conte dott. Vincenzo, segretario di 2ª classe nell'amministrazione provinciale, collocato in aspettativa per motivi di famiglia, a sua domanda.

Amministrazione di Pubblica Sicurezza.

Con R. decreto del 20 gennaio 1898:

Zaiotti cav. Adriano, ispettore di 2ª classe di P. S., promosso alla 1ª classe (L. 5000).

Rinaldi cav. Almerindo, ispettore di 3ª classe di P. S., promosso alla 2ª classe (L. 4500).

De Simone dott. Michelangelo, Vigevano dott. Cesare e Castaldi dott. Domenico, ispettori di 4ª classe di P. S., promossi alla 3ª classe (L. 4000).

Felsini dott. Vincenzo, vice ispettore di 2ª classe di P. S., promosso ispettore di 4ª classe (L. 3500).

Bellotti Enrico, delegato di 2ª classe di P. S., promosso ispettore di 4ª classe (L. 3500).

Chiappello dott. Simone, vice ispettore di 2ª classe di P. S., promosso ispettore di 4ª classe (L. 3500).

Casadio Tommaso e Bibolini Giovanni, delegati di 2ª classe di P. S., promossi alla 1ª classe (L. 3000).

Saetti Gustavo, Omodeo-Salè Cesare, Franchioni Emilio, Pirrò Giuseppe, Caruso Filippo, Muto Vincenzo e Panozzo Giacomo, delegati di 3ª classe di P. S., promossi alla 2ª classe (L. 2500).

Secchi dott. Riccardo e Vescovi dott. Luigi, vice ispettori di 3ª classe di P. S., promossi alla 2ª classe (L. 2500).

Cerreta cav. Achille, delegato di 3ª classe di P. S., promosso alla 2ª classe (L. 2500).

Torchiaro Luigi, Giglio Napoleone, Fanizza Domenico, Cimmaruta Ernesto, Picariello Angelo Raffaele, Valenti Antonio, Mantelli Luciano, Mocorino dott. Domenico, Lucchetti Ippolito, Cobianchi Filippo e Santamaria Saverio, delegati di 4ª classe di P. S., promossi alla 3ª classe (L. 2000).

Con R. decreto del 26 dicembre 1897:

Lo Monaco Pizzuto Salvatore e Caselli Pietro, delegati di 1ª classe di P. S., dispensati dal servizio.

Con R. decreto del 20 gennaio 1898:

Fanizza Domenico, delegato in aspettativa per motivi di famiglia di 4ª classe di P. S., richiamato in attività di servizio, a sua domanda.

Villa Luigi di Tommaso, delegato di 3ª classe di P. S., accettate le dimissioni dall'impiego.

Con R. decreto del 16 gennaio 1898:

Tarantino Gaetano, delegato di 2ª classe di P. S., collocato a riposo per motivi di salute, a sua domanda.

Castellini cav. Salvatore, ispettore di 3ª classe di P. S., dispensato dal servizio.

Con R. decreto del 27 gennaio 1898:

Corti Alessandro, delegato di 4ª classe di P. S., accettate le dimissioni.

Con R. decreto del 16 gennaio 1898:

Cingolani Adolfo, delegato di 3ª classe di P. S., dispensato dal servizio.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

***ELENCO** dei cittadini italiani morti nel Distretto Consolare di Trieste e la cui morte fu portata a conoscenza del Regio Consolato Generale d'Italia durante il mese di gennaio 1898.*

1. Zaja Giacomo di ? e di ?, nato e domiciliato a Cordignano, dimorante a Spital, cattolico, giornaliero, di anni 54, morto il 26 novembre 1897 di ?
2. Straulino Rodolfo fu Pietro e fu Maria?, nato a Trieste, domiciliato a Sutrio, dimorante a Trieste, celibe, cattolico, agente, di anni 35, morto il 27 dicembre di paralisi progressiva.
3. De Vincenzo Domenico di G. Batta e di ?, nato e domiciliato a Gonars, dimorante a Trieste, coniugato, cattolico, calzolaio, di anni 33, morto il 30 dicembre di tubercolosi.
4. De Carli Caterina fu Antonio, e fu Maria?, nata a Chioggia, domiciliata a Venezia, dimorante a Trieste, vedova, cattolica, casalinga, di anni 95, morta il 30 dicembre di marasmo.
5. Antonietti Pietro fu Domenico e fu Caterina?, nato a Nimis, domiciliato a Udine, dimorante a Trieste, coniugato, cattolico, facchino, di anni 71, morto il 31 dicembre di vizio cardiaco.
6. Cini Luigi fu Raffaele e fu Antonio, nato e domiciliato a Ravenna, dimorante a Trieste, vedovo, cattolico, conciapelli, di anni 68, morto il 31 dicembre di carcinoma.
7. Lunazzi Alba di Giovanni e di Elisa?, nata a Trieste, domiciliata a Verzegnis, dimorante a Trieste, cattolica, di mesi 2 1\|2, morta il 2 gennaio 1898 di bronchite.
8. Sandri Dante, illegittimo di Caterina, nato a S. Daniele del Friuli, dimorante a Trieste, cattolico, di mesi 5, morto il 3 gennaio di bronchite.
9. Navarra Vittoria fu Sabato e fu Laura?, nata a Ragusa, domiciliata a Verona, dimorante a Trieste, coniugata, israelita privata, di anni 54, morta il 7 gennaio di apoplessia.
10. Zanier Giovanni fu Pietro e fu Maria ?, nato e domiciliato a Clauzetto, dimorante a Trieste, celibe, cattolico, scalpellino, di anni 57, morto il 7 gennaio di tubercolosi.
11. Piuzzi Vincenzo fu Osvaldo e fu Caterina ?, nato a Majano, domiciliato a Udine, dimorante a Trieste, coniugato, cattolico, muratore, di anni 63, morto il 7 gennaio di pleuro pneumonite.
12. Monciatti Cesare di Pasquale e di Agnese ?, nato a Trieste, domiciliato a Firenze, dimorante a Trieste, cattolico, di giorni 5, morto il 7 gennaio di immaturità.
13. DesabatoAnna di ? e di ?, nata a Gorizia, domiciliata ad Udine, dimorante a Trieste, coniugata, cattolica, casalinga, di anni 64, morta l' 8 gennaio di ateromasia.
14. Pavoni Caterina fu Giacomo e fu ?, nata ad Adelsberg, domiciliata ad Udine, dimorante a Trieste, vedova, cattolica, privata, di anni 39, morta il 9 gennaio di ?
15. Cadelli Natale fu Angelo e fu Teresa?, nato e domiciliato a Roveredo in Piano, dimorante a Trieste, coniugato, cattolico, caffettiere, di anni 65, morto il 9 gennaio di bronchite.

16. Monciatti Agnese di Giuseppe? e fu Maria?, nata a Trieste, domiciliata a Pontassieve, dimorante a Trieste, coniugata, cattolica, privata, di anni 33, morta l'11 gennaio di endocardite.
17. Ricci Andrea di Vittorio e di Libera?, nato a Trieste, domiciliato a Treviso, dimorante a Trieste, cattolico, di mesi 9 1|2, morto il 14 gennaio di bronchite.
18. Tedeschi Maria di Augusto e di Angela?, nata a Treviso, domiciliata a Firenze, dimorante a Trieste, cattolica, di anni 11, morta il 14 gennaio d'idrocefalo.
19. Casagrande Vladimiro di Massimiliano e di Isabella?, nato a Trieste, domiciliato a Loreggia, dimorante a Trieste, cattolico, di anni 3 1|2, morto il 16 gennaio di nefrite.
20. Tisin Eva fu Giovanni ? e di Teresa?, nata e domiciliata a Treviso, dimorante a Trieste, coniugata, cattolica, casalinga, di anni 43, morta il 16 gennaio di carcinoma.
21. Mauro Santa fu Giovanni Gobbo e fu Pierina?, nata a Rovignano, domiciliata a Udine, dimorante a Trieste, vedova, cattolica, privata, di anni 84, morta il 16 gennaio di pneumonite.
22. Fabris Elena fu Tomaso ? e fu Maria?, nata ad Adelsberg, domiciliata a Udine, dimorante a Trieste, coniugata, di anni 43, morta il 17 gennaio di tubercolosi.
23. Mazzucato Lucia fu Antonio Gorini e fu Teresa Mancini, nata a Trieste, domiciliata a Venezia, dimorante a Trieste, vedova, cattolica, privata di anni 72, morta il 17 gennaio di marasmo.
24. Tanzi Alberto fu Carlo e fu Rosina?, nato e domiciliato a Milano, dimorante a Trieste, vedovo, cattolico, possidente, di anni 84, morto il 17 gennaio di marasmo.
25. De Albini Antonia fu Bartolomeo? e fu Luigia?, nata a Novara, domiciliata a Cividale, dimorante a Trieste, coniugata, cattolica, domestica, di anni 57, morta il 18 gennaio di bronchite.
26. Canova Angelo fu Antonio e fu Lucia?, nato e domiciliato a Venezia, dimorante a Trieste, coniugato, cattolico, trattore, di anni 53, morto il 18 gennaio di apoplessia.
27. Cividino Vittorio di Giacomo e di Maria?, nato a Trieste, domiciliato a S. Daniele (Udine), dimorante a Trieste, cattolico, di anni 9, morto il 19 gennaio di tifo addominale.
28. Antonini Paola di Giovanni e di Eugenia?, nata a Trieste, domiciliata a Venezia, dimorante a Trieste, cattolica, di mesi 6 1|2, morta il 19 gennaio di bronco-pneumonite.
29. Zaghet Evaristo di Evaristo e di Giustina?, nato a Trieste, domiciliato a Caneva, dimorante a Trieste, cattolico, di mesi 15, morto il 20 gennaio di pneumonite.
30. Ferez Natale fu Antonio e fu Antonia, nato e domiciliato a Udine, dimorante a Trieste, coniugato, cattolico, sarto, di anni 74, morto il 21 gennaio di carcinoma.
31. Santarosa Caterina di ? e di ?, nata a Spilimbergo domiciliata a Udine, dimorante a Trieste, vedova, cattolica, giornaliera, di anni 70, morta il 22 gennaio di bronchite.
32. Cleva Maria fu Valentino ? e fu Maria, nata a Frisano, domiciliata a Tramonti di Sotto, dimorante a Triesto, vedova, cattolica, privata, di anni 50, morta il 24 gennaio di carcinoma.
33. Crischiutti Antonio fu Antonio e fu Lucia ?, nato a Montenars, domiciliato a Udine, dimorante a Trieste, coniugato, cattolico, commissionario, di anni 54, morto il 24 gennaio di embolia cerebrale.
34. Standol Giuliano di Angelo e di Maria ?, nato a Trieste, domiciliato a Fontanafredda, dimorante a Trieste, cattolico, di giorni 10, morto il 25 gennaio di debolezza congenita.
35. Bardella Anna fu Giovanni e fu Luigia ?, nata a Treviso, domiciliata a Venezia, dimorante a Trieste, coniugata, cattolica, casalinga, di anni 42, morta il 25 gennaio di carcinoma.
36. Usiglio Salomone fu Abramo e fu Sara ?, nato a Trieste, domiciliato a Modena, dimorante a Trieste, celibe, israelita, privato, di anni 86, morto il 26 gennaio di ateromasia.
37. Orso Veriando di Vittorio e di Matilde ?, nato a Trieste, domiciliato a Crespano Veneto, dimorante a Trieste, cattolico, di mesi 22, morto il 26 gennaio di difterite.
38. Samaja Gastone di Augusto e di Estella ?, nato a Trieste, domiciliato a Modena, dimorante a Trieste, esraelita, di anni 1, morto il 27 gennaio di ?.
39. Negro Caterina di Ferdinando e fu Giovanna, nata a Ceva, domiciliata a Buttigliera d'Asti, dimorante a Trieste, nubile, cattolica, privata, di anni 18, morta il 27 gennaio di tubercolosi.
40. Michelin Ermenegilda di Ermenegildo e di Luigia?, nata a Trieste, domiciliata a Pozzuolo, dimorante a Trieste, cattolica, di mesi 5, morta il 27 gennaio di difterite.
41. Canier Leonardo fu Vincenzo e fu Lucia?, nato a Povoletto, domiciliato a Udine, dimorante a Trieste, coniugato, cattolico, privato, di anni 79, morto il 27 gennaio di tubercolosi.
42. Colussi Antonio di Giovanni e di Lucia?, nato e domiciliato a Bagnaria Arsa, dimorante a Gradisca, cattolico, di mesi 9, morto il 29 gennaio di carie.
43. Cortelazzis Francesco fu Raimondo e fu Teresa?, nato e domiciliato a Udine, dimorante a Trieste, coniugato, cattolico, avvocato, di anni 62, morto il 29 gennaio di pneumonite.
44. Bondovalle Mario illegittimo di Emilia, nato a Trieste, domiciliato a Modena, dimorante a Trieste, cattolico, di mesi 5 1|2, morto il 29 gennaio, di eclampsia.
45. Pidutti Vittoria di Vittorio e di Maria?, nata a Trieste, domiciliata a Udine, dimorante a Trieste, cattolica, di mesi 10, morta il 29 di bronchite.

MINISTERO DELLA MARINA

Onorificenze al valor di marina.

Medaglie d'argento al valor militare conferite da S. M. il Re nell'udienza del 2 gennaio 1898

Mamini Giovanni, tenente di vascello, regio residente a Brava, per la sagacia e coraggio di cui diede prova nel compiere l'incarico commessogli, di condurre da Brava a Lugh una spedizione militare destinata ad approvigionare e fornire di mezzi di difesa quel nostro presidio minacciato seriamente dagli Amhara. (Lugh 19 novembre 1896).

Vannutelli Lamberto, tenente di vascello, per aver coadiuvato, con intelligenza e coraggio, il compianto capitano Bottego nel dirigere una spedizione scientifico-militare nell'Africa Equatoriale, e per la condotta tenuta nel combattimento impegnato, il 17 marzo 1897 (Gobò, Paesi Galla), dal capo della spedizione contro forze straordinariamente preponderanti

Disposizioni *fatte nel personale dipendente dal Ministero della Marina:*

Con R. decreto del 5 dicembre 1897:

Preda Pietro, professore aggiunto di lettere di 1ª classe nel corpo civile insegnante della R. Accademia navale, promosso professore di lettere di 3ª classe, con l'annua paga di L. 3000, a datare dal 1° febbraio 1898.

Secchi Pietro, maestro aggiunto di 1ª classe per la scherma nell'anzidetto corpo, promosso maestro di 3ª classe, con l'annua paga di L. 2000, a datare dal 1° febbraio 1898.

Mondello Giuseppe, capitano di porto di 3ª classe, collocato a riposo, sulla sua domanda. per motivi di salute, ed ammesso a far valere i titoli a pensione, a datare dal 1° gennaio 1898.

Con R. decreto del 23 dicembre 1897:

Cazzulini Cesare, ufficiale di porto di 1ª classe a L. 4000, promosso capitano di porto di 3ª classe a scelta, a L. 5000, a decorrere dal 16 gennaio 1898.

Berlingeri Tancredi, ufficiale di porto di 1ª classe a L. 3500. ammesso a godere dello stipendio di L. 4000, stabilito pel suo grado dal R. decreto 25 giugno 1893, n. 374, a decorrere dal 16 gennaio 1898.

Buonocore Antonio, ufficiale di porto di 2ª classe a L. 3000, id. come sopra in L. 3500, id. id.

Puliti Aurelio, applicato di porto di 1ª classe a L. 2000, promosso ufficiale di porto di 3ª classe a L. 3000, per risultato d'esami di concorso a decorrere dal 16 gennaio 1893.

Tiscornia Attilio, applicato di porto di 2ª classe a L. 1500, Gamberini Etrurio, id., Giacomelli Cesare, id., Ingianni Giulio, id. e Amici Alfredo, id., promossi applicati di porto di 1ª classe col minimo dello stipendio di L. 2000, a decorrere dal 16 gennaio 1898.

Con R. decreto del 2 gennaio 1898:

Giustini Emanuele, capitano di vascello, nominato direttore d'artiglieria ed armamenti del 2° dipartimento marittimo dal 1° febbraio 1898.

Porcelli Giuseppe, id., esonerato dalla carica suddetta.

Con Regi decreti del 20 gennaio 1898:

Rebaudi Agostino, capitano di vascello, nominato capo di stato maggiore del 1° dipartimento marittimo dal 1° gennaio 1898.

Resasco Riccardo, id., esonerato dalla carica suddetta.

Bertolini Alessandro, capitano di vascello, nominato al comando della R. nave Carlo Alberto.

Bagini Massimiliano, capitano di corvetta, id. R. torpediniera 70 S.

Finzi Eugenio, id., id. id. 113 S.

Canetti Giovanni, id., id. id. 150 S.

Con R. decreto del 20 gennaio 1898:

Pietrangeli Antonio Giuseppe, giovane borghese, abilitato per merito di esami, è nominato allievo commissario nel corpo di commissariato militare marittimo a decorrere dal 1° febbraio 1898.

Con R. decreto del 23 gennaio 1898:

Cuniberti Vittorio, ingegnere capo di 1ª classe nel corpo del genio navale, nominato membro ordinario del comitato pei disegni delle navi a decorrere dal 1° febbraio 1898.

Con R. decreto del 6 novembre 1897:

Gambrosier Ettore, macchinista di 1ª classe nel C. R. E., nominato capo macchinista di 3ª classe nel corpo del genio navale a decorrere dal 16 novembre 1897.

Con R. decreto del 2 dicembre 1897:

Fessia Feliciano, ingegnere civile, De Vito Eugenio, id., Foti Giuseppe, id., Fumanti Giulio, id., Bocci Carlo, id., Boella Marcello, id., Barberis Luigi, id, Quoiani Alberto, id. e Goti Domenico, id., nominati ingegneri di 2ª classe nel corpo del genio navale dal 16 dicembre 1897.

Lettieri Alfredo, ingegnere capo di 1ª classe, promosso direttore dal 1° gennaio 1898.

Ripa Di Meana Vittorio, ingegnere capo di 2ª classe, promosso ingegnere capo di 1ª classe dal 1° gennaio 1898.

Gregoretti Ugo, ingegnere di 1ª classe, promosso ingegnere capo di 2ª classe dal 1° gennaio 1898.

Salmini Giovanni, capo tecnico di 5ª classe, annullata in seguito a sua rinunzia la nomina a capo tecnico di 3ª classe.

Con R. decreto del 16 dicembre 1897:

Buffa Luigi, ingegnere civile, nominato ingegnere di 2ª classe nel corpo del genio navale dal 1° gennaio 1898.

Con R. decreto del 20 gennaio 1898:

Buti Vittorio, allievo commissario, accettate le volontarie dimissioni dal R. servizio a decorrere dal 1° gennaio 1898.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

SOTTO SEGRETARIATO DI STATO — UFFICIO 2°

Trasferimento di privativa industriale N. 1788.

Per gli effetti dell'articolo 46 e seguenti della legge 30 ottobre 1859, n. 3731, si rende noto al pubblico che la privativa industriale dal titolo: «Fermeture pour récipients chargés de gaz comprimés ou liquéfiés», registrata in questo Ministero al nome di Stern Emile, a Parigi, come da attestato delli 16 gennaio 1893 n. 40339 di Registro Generale, verrà d'ora innanzi designata col nome di Sterné Emile, avendo così modificato il proprio nome il concessionario originario della privativa stessa, in forza di autorizzazione avutane dall'autorità competente con decreto 5 gennaio 1897 n. 116985 del Ministero dell'Interno del Regno d'Ungheria, debitamente registrata all'Ufficio Demaniale di Roma il giorno 11 dicembre 1897 al n. 8615, vol. 148, sez. 3ª, atti privati e presentata in quest'Ufficio speciale della proprietà industriale, per le opportune annotazioni sui registri, addì 14 dicembre 1897.

Roma, li 28 febbraio 1898.

Il Capo dell'Ufficio II
S. OTTOLENGHI.

Trasferimento di privativa industriale N. 1795.

Per gli effetti dell'articolo 46 e seguenti della legge 30 ottobre 1859, n. 3731, si rende noto al pubblico che la privativa industriale dal titolo: « Perfectionnements apportés aux lampes électriques à incandescence », registrata in questo Ministero al nome del sig. Fanta Ferdinando, a Londra, come da attestato delli 31 luglio 1896 n. 41759 di Reg. Generale, fu trasferita per intiero alla (The) Improved Electric Glow Lamp Company Limited » della stessa città, in forza di cessione firmata in Londra avanti il Notaio sig. Stanley Cheeswright, addì 21 ottobre 1897, debitamente registrata all'Ufficio Demaniale di Roma il giorno 27 dicembre stesso anno al n. 5894, vol. 1133, serie 1ª, atti privati e presentata pel visto a quest'Ufficio speciale della proprietà industriale addì 28 dicembre 1897, ore 15,30.

Roma, li 26 febbraio 1898.

Il Capo dell'Ufficio II
S. OTTOLENGHI.

Trasferimento di privativa industriale N. 1803.

Per gli effetti dell'articolo 46 e seguenti della legge 30 ottobre 1859, n. 3731, si rende noto al pubblico che la privativa industriale dal titolo « Procédé permettant d'appliquer par voie galvanique une couche de métal sur l'argent des glaces etc. », registrata in questo Ministero al nome del sig. Schwabe Carl, a Berlino, come da attestato delli 27 maggio 1896 n. 41482 di Registro Generale, fu trasferita per intiero alla The Improved Elec-

tric Glow Lamp Company Limited a Londra, in forza di cessione firmata in Londra avanti al notaio sig. Cheewright Stanley, addì 21 ottobre 1897, debitamente registrata all'Ufficio Demaniale di Roma il giorno 10 gennaio 1898 al n. 6534, vol. 134, s. 1ª atti privati e presentata pel visto a quest'Ufficio speciale della proprietà industriale addì 11 gennaio 1898, ore 16.

Roma, lì 26 febbraio 1898.

Il Capo dell'Ufficio II
S. OTTOLENGHI.

Trasferimento di privativa industriale N. 1807.

Per gli effetti dell'art. 46 e seguenti della legge 30 ottobre 1859, n. 3731, si rende noto al pubblico che la privativa industriale dal titolo: « Machine à composer et fondre en ligne de matrices à lettres », registrata in questo Ministero al nome del sig. Scudder Wilbur Stéphen a Brooklin (S. U. d'America), come da attestato delli 27 dicembre 1893 n. 35320 di Registro Generale, fu trasferita per intiero alla Società « The Monoline Composing Company a Washington », in forza di atto privato di cessione firmato in Montreal nel Canadà coll'autentica del notaio Dick addì 6 maggio 1897, debitamente registrato all'Ufficio Demaniale di Roma il giorno 18 gennaio 1898 al n. 7035, vol. 134, sez. 1ª, atti privati e presentato pel visto a quest'Ufficio speciale della proprietà industriale addì 19 gennaio 1898, ore 16,40.

Roma, lì 28 febbraio 1898.

Il Capo dell'Ufficio II
S. OTTOLENGHI.

Trasferimento di privativa industriale N. 1808.

Per gli effetti dell'art. 46 e seguenti della legge 30 ottobre 1859, n. 3731, si rende noto al pubblico che la privativa industriale dal titolo: « Fermeture pour recipients chargés de gaz, comprimés ou liquéfiés », registrata in questo Ministero al nome del signor Stern Emile. a Parigi, come da attestato delli 16 gennaio 1896 n. 40339 di Registro Generale, fu dal medesimo, che ha cambiato il proprio nome in quello di Emile Sterné in forza di autorizzazione delle competenti autorità Ungariche come da pubblicazione contemporanea n. 1788 sulla *Gazzetta Ufficiale*, trasferita per intiero alla Società Anonima Sodorfabrik Zürich, a Zurigo (Svizzera), con atto privato firmato a Zurigo, addì 30 dicembre 1897, coll'autentica del notaio Boller, debitamente registrato all'Ufficio Demaniale di Roma il giorno 17 gennaio 1898 n. 6952, vol. 134, sezione 1ª, atti privati e presentato pel visto a quest'Ufficio speciale della proprietà industriale addì 18 gennaio 1898, ore 16.

Roma, lì 28 febbraio 1898.

Il Capo dell'Ufficio II
S. OTTOLENGHI.

DIVISIONE INDUSTRIA E COMMERCIO

Media dei corsi del Consolidato a contanti nelle varie Borse del Regno, calcolata in conformità del R. Decreto 30 dicembre 1897 N. 544.

28 febbraio 1898

		Con godimento in corso	Senza cedola
		Lire	Lire
Consolidato.	5 % *lordo*	99.18 1/2	97.18 1/2
	4 1/2 % *netto*	108.64 1/4	107.51 3/4
	4 % *netto*	98.97 1/2	96.97 1/2
	3 % *lordo*	62.95 3/4	61.75 3/4

PROCURA GENERALE D'APPELLO DI TRANI

Avviso.

Il Procuratore Generale del Re presso la Corte d'Appello di Trani, per gli effetti contemplati dagli articoli 29 e seguenti della legge 13 settembre 1874, n. 2079, rende noto che il giorno 31 gennaio ultimo scorso, cessò, per morte, dalle funzioni di Conservatore delle Ipoteche di Lucera, il comm. Edoardo Acton.

Trani, 25 febbraio 1898.

CONCORSI

MINISTERO DELL'INTERNO

DIREZIONE GENERALE DELLE CARCERI

AVVISO DI CONCORSO.

Giusta l'autorizzazione impartita da S. E. il Ministro dell'Interno con Decreto 24 corrente mese, è aperto un concorso per l'ammissione a 12 posti di alunno di 2ª categoria nell'Amministrazione carceraria secondo le norme stabilite dagli articoli 41 a 49 dell'Ordinamento del personale amministrativo delle Carceri, approvato con R. decreto 6 luglio 1890 (serie 3ª) e dall'art. 6 del R. decreto 26 giugno 1896 n. 273.

Le domande di ammissione dovranno essere dirette al Ministero per mezzo dei signori Prefetti della Provincia dove hanno domicilio gli aspiranti, non più tardi del 31 marzo p. v., e nell'istanza dovranno i candidati fare la dichiarazione esplicita di accettare, in caso di nomina ad alunno, qualunque residenza, o di assoggettarsi alle nuove norme che regoleranno la Cassa di previdenza, in sostituzione della legge ancora in vigore per le pensioni, che potrà cessare di avere effetto per gli impiegati che vanno ad assumersi in servizio.

Non si terrà conto delle domande presentate precedentemente o di quelle che non pervenissero al Ministero per mezzo delle Prefetture.

Alle domande dovranno essere allegati i documenti, conformi alle prescrizioni della legge sul bollo, comprovanti:

a) d'essere cittadino italiano;

b) di avere compiuti gli anni 20 e non superati i 30;

c) d'aver soddisfatto agli obblighi della leva;

d) d'esser dotato di sana costituzione fisica ed esente da difetti od imperfezioni fisiche;

e) d'aver tenuta sempre regolare condotta e di non essere mai incorso in condanna penale;

f) d'aver conseguito la licenza liceale o quella di Istituto tecnico.

I documenti di cui alle lettere *d*) ed *e*), opportunamente legalizzati, ove occorra, dovranno avere una data non anteriore al 1° febbraio e quello di cui alla lettera *f*) dovrà esser prodotto in originale, nè saranno ammessi equipollenti.

Gli scrivani dell'Amministrazione carceraria che, giusta il disposto dell'art. 6 del R. decreto 26 giugno 1896 n. 273, intendessero, avendo i richiesti requisiti, presentarsi all'esame, dovranno, oltre alla domanda in carta bollata da L. 1,20, esibire la prova in originale che hanno conseguito la licenza ginnasiale o quella di scuola tecnica.

Gli aspiranti tutti riceveranno notizie circa l'esito delle domande per mezzo delle rispettive Prefetture.

Per l'ammissione agli impieghi dei quali trattasi, gli aspiranti dovranno sostenere esami scritti ed orali, i quali verseranno sulle materie contenute nel programma riportato qui di seguito.

Gli esami avranno luogo in Roma presso il Ministero dell'Interno, in giorni da destinarsi, nel corso del primo semestre dell'anno 1898.

I candidati che nell'esame otterranno l'idoneità, fino alla concorrenza dei posti per cui viene bandito il concorso, saranno nominati alunni e classificati secondo l'ordine dei punti ottenuti.

A parità di punti avranno la precedenza coloro che abbiano riportato maggior numero negli esami scritti, ed a parità anche di questi i candidati di maggiore età.

Gli alunni dovranno fare un tirocinio di sei mesi almeno, per acquistare le occorrenti cognizioni pratiche e dare prova della necessaria attitudine.

Questo tirocinio è gratuito se prestato dagli alunni nel paese ove hanno il loro domicilio; ma il Ministero potrà accordare loro una indennità mensile non eccedente le L. 100 quando siano destinati a prestare servizio fuori del luogo di loro ordinaria dimora.

Agli scrivani però nominati alunni sarà, durante l'esperimento, conservato l'assegno del quale attualmente godono ove, calcolato a mese, sia superiore alle cento lire di cui al capoverso precedente.

Trascorso il periodo di esperimento, e semprechè vi siano posti disponibili nel grado superiore, gli alunni saranno nominati computisti di 2ª classe nell'Amministrazione stessa, con l'annuo stipendio di lire millecinquecento.

Roma, addì 25 febbraio 1898.

Il Direttore Generale
M. BELTRANI-SCALIA.

Programma per gli esami di alunno di ragioneria

Esame scritto.

1° *giorno* — Composizione sulla contabilità generale dello Stato.

2° *giorno* — Soluzione ragionata di due quesiti di aritmetica.

Calligrafia (desunta dai lavori scritti).

Materie dell'esame orale.

I. — *Diritto amministrativo*: Attribuzioni ed ordinamento delle Amministrazioni centrali dello Stato, del Consiglio di Stato, della Corte de' Conti, delle Avvocature erariali e delle varie Amministrazioni provinciali, specialmente di quelle che dipendono dai Ministeri dell'Interno, delle Finanze e del Tesoro.

II. — *Diritto civile*: Proprietà - Obbligazioni - Contratti - Quasi contratti - Prove.

III. — *Diritto commerciale*: Libri di commercio - Società commerciali - Lettere di cambio - Effetti di cambio.

IV. — *Teorica dei conti e delle scritture*: Definizione del conto - Suoi elementi - Conto materiale o di fatto - Conto morale o di diritto — Conti principali delle aziende - Caratteri - Suddivisioni, equivalenza ed antitesi - Conti individui per valore e specie — Altre qualità di conti — Importanza e requisiti delle scritture contabili - Metodi di scrittura semplice e doppia e relative scritturazioni.

V. — *Aritmetica*: Aritmetica fino alla regola del tre composta - Regola congiunta - Senserie e commissioni - Arbitrati - Riparti sociali - Miscugli e allegazioni - Adeguati - Interessi - Annualità.

VI. — *Storia e geografia*: Nozioni sommarie di storia d'Italia dalla rivoluzione Francese al 1815 - Trattato di Vienna - Fatti che condussero alla costituzione del Regno d'Italia - Nozioni sommarie sulle origini e sulla storia della Casa Savoia - Geografia speciale d'Italia - Linee principali di comunicazione - Divisioni amministrative - Prodotti.

Composizione di una messa funebre per l'anniversario della morte di Re Carlo Alberto

AVVISO DI CONCORSO

1° È aperto un concorso per la composizione di una messa funebre per l'anniversario della morte di Re Carlo Alberto, da celebrarsi il 28 luglio p. v. nella Chiesa metropolitana di Torino.

2° La messa dovrà essere composta con accompagnamento di orchestra, o con accompagnamento d'organo, o a sole voci.

3° Le partiture della messa, accompagnate dalla istanza, debbono essere inviate al Gabinetto di questo Ministero sino a tutto il 15 maggio prossimo.

4° Le partiture dovranno essere contrassegnate da un motto col quale sarà sottoscritta la domanda di ammissione al concorso, ripetuto sopra busta suggellata contenente il nome dell'autore.

5° Il Ministero accorda al vincitore del concorso un premio di L. 900, rimanendo a carico del maestro compositore tutte le spese per la esecuzione, sia per la copiatura delle parti di canto e di orchestra, sia per la retribuzione dei cantanti e suonatori.

6° Gli altri concorrenti sono invitati a far conoscere i loro nomi, dopo la decisione della Commissione esaminatrice, della quale sarà dato annunzio nella *Gazzetta Ufficiale*, affinchè il Ministero possa provvedere alla restituzione delle partiture.

Roma, 28 febbraio 1898.

(Si pregano le Direzioni dei giornali di riprodurre il presente avviso).

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO - Lunedì 28 febbraio 1898

Presidenza del Vice Presidente CREMONA.

La seduta è aperta (ore 3,25).

CHIALA, segretario, legge il processo verbale dell'ultima tornata, che è approvato.

Comunicazioni.

Lo stesso senatore segretario, CHIALA, legge il sunto delle petizioni e l'elenco degli omaggi pervenuti al Senato.

Congedi.

Si accordano congedi ai senatori Faldella, Garneri e Bonvicini.

Messaggio del Presidente della Camera dei deputati.

PRESIDENTE comunica un messaggio del Presidente della Camera, con cui trasmette il progetto di legge, di iniziativa di quel ramo del Parlamento, per assegni vitalizi ai veterani delle guerre 1848-49.

LUZZATTI, ministro del Tesoro, chiede che questo progetto di legge sia dichiarato d'urgenza.

L'urgenza è accordata.

Il progetto di legge è trasmesso all'esame degli Uffici.

Domanda di interpellanza.

PRESIDENTE comunica al Senato la seguente domanda d'interpellanza:

« Chiedo d'interpellare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, sui recenti disordini avvenuti in Sicilia.

« Firmato CODRONCHI ».

DI SAN MARZANO, ministro della guerra, si farà premura di darne comunicazione al suo collega presidente del Consiglio e ministro dell'interno.

Comunicazione.

PRESIDENTE. Comunica i ringraziamenti della famiglia del senatore Cataldo Nitti per le condoglianze trasmessele dal Senato per la morte del suo congiunto.

Commemorazioni.

PRESIDENTE. Signori Senatori!

Anche oggi abbiamo lutti da registrare.

Il 17 febbraio moriva nella sua villa presso Spoleto il senatore Filippo Marignoli, marchese di Montecorona. Era nato in quella città il 13 aprile 1809 da cospicua e ricca famiglia; e da giovane attese agli affari bancari, qui in Roma, nella nota Casa fondata da uno zio. Poi, senza ritrarsene, si dedicò a studi geniali di antiquaria e numismatica. Sebbene fosse un liberale sincero, non prese mai parte attiva ai movimenti politici. La città nativa lo deputò al Parlamento nella XII legislatura; fu nominato senatore il 15 maggio 1876.

Del lauto patrimonio fece largo uso a pro della classe operaia, delle arti belle e d'ogni sorta di pie istituzioni. Spoleto ricorda la condotta coraggiosa e benefica del Marignoli in occasione del colèra del 1855; l'opera di lui munifica ed assidua come promotore di lavori pubblici utili e decorosi; le generose largizioni in soccorso dei miseri; l'attività ed integrità come amministratore della cosa pubblica. Egli sarà lungamente rimpianto per tutte le cose buone da lui operate e promosse. (Bene).

Giuseppe Robecchi era nato in Milano il 14 novembre 1825. Studiò giurisprudenza a Pavia, ma in pari tempo si consacrò alla preparazione rivoluzionaria che condusse alle cinque giornate, delle quali egli fu gran parte. Ebbe la direzione o la difesa di parecchie barricate, e nella quarta notte si trovò con Luciano Manara all'assalto di porta Tosa. Usciti gli Austriaci, il Robecchi entrò nella colonna di volontari organizzata e condotta dal Manara, che inseguì e molestò il nemico fuggente verso Mantova, e poi si coperse di gloria in molti fatti d'arme, specialmente nella eroica difesa di Castelnuovo.

Dovutasi sciogliere la colonna Manara in seguito alle gravi perdite subite, il Robecchi si arruolò nei Carabinieri milanesi comandati dal Simonetta, ed aggregati alla quarta divisione dell'esercito sardo.

Avvenuto il rovescio delle nostre armi, egli si ritirò per poco in Isvizzera, poi andò a Pisa a finirvi gli studi legali ed a laurearsi in diritto, indi a Firenze in aspettazione di nuovi eventi. Infatti accorse con Manara alla difesa di Roma e fu ferito nel combattimento di S. Pancrazio.

Caduta Roma sotto le armi della Repubblica francese, il Robecchi ritornò a Milano dove, durante il decennio di dominio austriaco, si dedicò a studi tecnici, specialmente per conoscere a fondo il servizio ferroviario, al quale scopo intraprese anche parecchi viaggi.

Nel 1859 passò il Ticino, andò ad arruolarsi fra i volontari e combattè come capitano nei Cacciatori delle Alpi. Dopo il trattato di Villafranca depose la divisa militare e ritornò alla città nativa. Durante la guerra del 1866 si rifece soldato e militò nell'esercito regolare come aiutante di campo del generale Medici, in Tirolo. Lungo tutte le fatte campagne, il Robecchi si distinse per valore e ardimento; meritò due medaglie al valor militare e parecchie menzioni onorevoli.

Egli fu eziandio uno dei più zelanti amministratori della cosa pubblica milanese. Per molti anni, a cominciare dal 1860, consigliere comunale; pure per molti anni, sino alla morte, presidente del Consiglio provinciale. Fu pure presidente del Comitato lombardo promotore del valico ferroviario del Sempione, e della Società dei reduci Italia e Casa Savoia, ecc.

Appartenne alla Camera elettiva dalla VII alla XV legislatura, senza interruzione, sedendo costantemente a destra con grande autorità per la non comune sua competenza giuridica e tecnica, e pel nobile suo passato militare e patriottico.

Entrò in Senato per decreto del 26 novembre 1884. Morì il 22 febbraio in Montecarlo, dove s'era recato a rinfrancarsi in salute. In lui l'Italia perde uno de' più valorosi ed ormai rari superstiti dell'eroica insurrezione lombarda, e Milano uno dei più benemeriti cittadini per altezza di mente e fermezza di carattere. In nome del Senato mando questo tributo d'onore alla memoria di Giuseppe Robecchi. (Vive approvazioni).

In questo momento mi giunge un altro tristissimo annunzio; il nostro collega Alessandro Rossi è morto oggi stesso a Schio, dov'era nato il 21 novembre 1819. In tanta strettezza di tempo mi è impossibile raccogliere gli elementi necessari per commemorare degnamente una nobile vita, operosissima, tutta piena d'azioni belle e generose. Fondatore di un grandioso lanificio che provvede alla onestà ed agiata esistenza di centinaia di operai: egli era amato da essi non come padrone, ma come padre.

I suoi pensieri, i suoi scritti, la sua febbrile e multiforme attività sempre egli consacrò al progresso industriale del paese ed al benessere morale e materiale dei lavoratori. Nel Senato, al quale apparteneva da 28 anni, non cessò mai d'essere dei più operosi: i suoi discorsi, densi di fatti e di cifre, animavano le nostre discussioni ogni qual volta si trattò dell'avvenire economico dell'Italia. All'amico fedele e sicuro, al cittadino devoto alla patria, al ricco industriale che de' suoi larghi mezzi fece stromento della più sapiente e feconda beneficenza, ad Alessandro Rossi dotto ed instancabile lavoratore, sia tributato onore imperituro. (Benissimo, vive approvazioni).

FANO. Si associa alla commemorazione del senatore Robecchi e dice che la di lui vita è stata tutto un tessuto di belle opere e tutta dedicata alla patria.

Propone l'invio delle condoglianze del Senato alla famiglia dell'estinto ed al Consiglio provinciale di Milano, di cui il Robecchi era presidente (Bene).

BOCCARDO. Si associa alla commemorazione del senatore Rossi Alessandro, di cui elogia il carattere adamantino, l'animo benefico, l'ingegno eletto e la vasta ed ammirata cultura.

Propone che ai figli dell'estinto il Senato invii una lettera di condoglianza. (Benissimo).

FINALI. Lamenta ancor egli la morte del senatore Rossi e soggiunge che il defunto sarà lungamente ricordato in Senato, che ben ne conosceva l'animo eletto e benefico, e che può con ragione dirsi gloria della industria italiana.

LAMPERTICO. Rende speciale omaggio alla memoria del senatore Robecchi. Tributa poi un voto di riconoscenza alla memoria del senatore Alessandro Rossi, anche a nome degl'interessi economici, che si collegano agl'interessi nazionali.

Il miglior ossequio che egli possa rendere alla memoria di Alessandro Rossi si è di rimanere qui, ad adempiere il suo dovere (vivamente commosso), mentre in tali momenti avrebbe dovuto assistere a più mesti uffici. (Bene).

DI PRAMPERO. Ammesso in Senato col senatore Alessandro Rossi, ricorda l'amicizia che da 32 anni lo legava all'illustre collega. Si associa alle splendide parole pronunziate in onore di Alessandro Rossi dal presidente e dai preopinanti e manda un saluto alla sua memoria. (Bene).

VISCONTI-VENOSTA, ministro degli affari esteri. Si associa a nome del Governo alle fatte commemorazioni e come amico personale pronuncia brevi parole di compianto per la morte del senatore Robecchi. (Bene).

LUZZATTI, ministro del tesoro. Il senatore Rossi ha lasciato divise le menti italiane sulle sue dottrine, ma unite nell'ammirazione delle sue doti di mente e di cuore. Egli era il primo degli industriali italiani, che si sono contrassegnati per l'opera loro. Egli mirava, con le istituzioni benefiche, alla conciliazione del capitale col lavoro. Il più bell'elogio della sua grande ed

operosa vita sono le lagrime degli operai che lo chiamavano padre. (Benissimo).

Le proposte dei senatori Fano e Boccardo sono approvate.

PRESIDENTE. Comunica una lettera del presidente del Consiglio, con cui annunzia la morte del ministro delle poste e telegrafi, comm. Emilio Sineo, e poi dà lettura delle seguenti parole:

Emilio Sineo aveva ereditato un nome chiaro e onorato, così nella vita pubblica come nella privata: quel nome gl'imponeva degli obblighi ch'egli adempì sempre scrupolosamente. Sin da giovanetto si preparò con forti studi, sicchè a soli 25 anni meritò d'essere nominato professore di diritto nell'Istituto tecnico industriale di Torino.

Ben presto la fiducia de' suoi concittadini lo chiamò a sedere nei Consigli del Comune e della provincia di Torino. Il collegio di Carmagnola lo mandò al Parlamento sino dalla XV Legislatura. Durante la XVII, fu reputato degno di essere uno de' sette giudici in quel Comitato che, nella tempesta suscitata dagli scandali bancari, aveva avuto l'alto e difficile mandato di purificare l'ambiente parlamentare. Due volte fu chiamato a far parte del Governo, prima come sottosegretario dell'interno, poi come ministro delle poste e telegrafi. Mite, cortese, sempre sereno e imparziale, era amato e stimato da tutti.

Un fato crudele ha troncato immaturamente una vita che già aveva meritato i più ambiti onori. (Benissimo).

SERENA. Si associa alle parole di compianto dette dal presidente in memoria del ministro Emilio Sineo, che lasciò una traccia indelebile nel cuore di tutti coloro che lo hanno avvicinato. (Bene).

DI SAN MARZANO, ministro della guerra. Ricorda le qualità eminenti di uomo politico e di padre di famiglia del defunto Emilio Sineo. La sua perdita è stata rimpianta da tutto il Paese e vivamente sentita dal Governo.

CASALIS. Aggiunge calde parole per ricordare le virtù del compianto suo amico Emilio Sineo.

Rinuncia a più ampia commemorazione dopo quella afficacissima pronunziata dal presidente del Senato e si limita a mandargli un saluto in nome del collegio di Carmagnola.

CODRONCHI. Propone che siano inviate le condoglianze del Senato alla madre ed ai figli del ministro Emilio Sineo.

La proposta è approvata.

Indirizzo a S. M. il Re nella ricorrenza del cinquantesimo anno della promulgazione dello Statuto.

PRESIDENTE. Dà la parola al senatore Finali per la lettura della proposta di indirizzo.

FINALI legge:

Alla Maestà di Umberto I Re d'Italia:

Sire!

Glorie immortali della Vostra augusta Casa sono la instaurazione degli ordini liberi nello Stato, la indipendenza e l'unità dell'Italia. Per questi due supremi benefizi, il Senato del Regno rinnova alla Maestà Vostra le devote espressioni della propria, che è pur gratitudine nazionale, in questo 50° anniversario dalla promulgazione dello Statuto che fu il principio del risorgimento italiano.

Dato dal magnanimo Vostro Avo con lealtà di Re e con affetto di Padre, mantenuto ed osservato con eguali sentimenti dal Vostro grande Genitore, lo Statuto costituzionale del 4 marzo 1848 diventò per virtù dei Plebisciti il patto indissolubile di libertà e di fede tra la Monarchia e la Nazione; e Voi in 20 anni di regno avete insegnato colla parola e coll'esempio più autorevole, come esso si debba rispettare ed osservare.

La promulgazione dello Statuto fu foriera della guerra per la Indipendenza nazionale; giacchè nei propositi della Vostra dinastia come negli affetti e nei voti del popolo italiano, non furono mai disgiunte libertà e indipendenza.

Dopo gli avversi casi di guerra, rimase nel forte Piemonte lo Statuto come simbolo luminoso, a cui si volsero fidenti tutti gli oppressi; sotto il suo impero maturarono i consigli e si prepararono le armi, onde poi per mirabile concordia di voleri e di opere potè compiersi la unità della patria.

Bastarono pochi anni ad una impresa, che in altri paesi fu il risultato dello sforzo perseverante di secoli.

Non furono tutte liete le vicende di questi cinquant' anni; ma così nelle tristi come nelle liete, la osservanza leale dello Statuto e la sua larga esplicazione giovarono al buon governo dello Stato. I principî ai quali esso s'informa, e che sono in esso contenuti, non contrastano ad alcun progresso; e si adattano alla necessità dei tempi, ed alle nuove contingenze della vita politica e sociale.

Nella vita dei popoli ci sono momenti di depressione e di sconforto, e noi ne attraversiamo uno. Ma questo non è colpa delle liberali istituzioni, le quali, coll'esercizio dei poteri statutari, che da niuna parte trasmodi, hanno bisogno del senno politico che le rivolga sempre a retto fine, coltivando e invigorendo quelle civili virtù che le rendono rigogliose e feconde.

I grandi e fausti ricordi, che questa ricorrenza ravviva, elevano gli animi, e fanno riguardare serenamente all'avvenire.

Sire!

Colla fede inconcussa nel suo Re, vigile e fermo custode della dignità nazionale, e del diritto di tutti in mezzo alla emulazione dei partiti; sotto gli auspici e coll'esempio del suo Re, incrollabile presidio delle pubbliche libertà, che non può avere interesse diverso da quello del suo popolo, l'Italia proseguirà animosa per la sua via, perfezionando di continuo i suoi ordinamenti, e migliorando la sua fortuna.

E quando compirà il secolo dal memorabile giorno che oggi si celebra, gl'Italiani lo celebreranno in una patria libera, grande e felice, quale Voi la desiderate, e quale fu nel pensiero del Re Liberatore. (Vive e generali approvazioni).

PRESIDENTE. La Presidenza si recherà ad onore di presentare questo indirizzo a S. M. il Re e ricorda la preghiera già fatta che alla Presidenza vogliano unirsi tutti i signori senatori presenti in Roma. (Benissimo).

Discussione del disegno di legge: « Provvedimenti per le guarentigie e per il risanamento della circolazione bancaria » (N. 130).

DI SAN GIUSEPPE, segretario, dà lettura del progetto di legge.

PRESIDENTE dichiara aperta la discussione generale.

LAMPERTICO, relatore. Avverte che è incorso nella relazione un errore di stampa, e precisamente nel secondo ordine del giorno proposto dall'Ufficio centrale: dove si dice « a tre mesi nei quali il Parlamento sia chiuso », si deve leggere « nei quali il Parlamento non sia chiuso ».

VACCHELLI. Vi è ragione di congratularsi che questo progetto di legge venga in discussione in un momento nel quale il Senato può occuparsene con calma, senza essere incalzato dal tempo.

Spera che la legge verrà fuori dalla discussione del Senato migliorata. Osserva che la presente è una legge di sgravio. Crede però che agli sgravi che si stanno introducendo, converrà provvedere con nuove imposte, poichè il pareggio finora ottenuto è un semplice pareggio numerico.

L'oratore esamina la questione del dazio sui grani per dimostrare che sarebbe un grave errore collegare questo dazio facilmente variabile colla situazione del bilancio. È impossibile consentire una diminuzione del dazio che avesse per effetto di rendere improduttiva la coltivazione del grano in paese.

Crede tuttavia che si sia troppo tardato a ribassare il dazio sui grani, inquantochè si trattava, non di un provvedimento economico, ma di un provvedimento politico.

Sollecita una soluzione su questa materia dal Governo: la scala mobile o qualche altro provvedimento che raggiunga lo scopo,

Intanto crede che il dazio di cinque lire dovrà essere prorogato oltre il maggio.

Esaminata la questione finanziaria passa più direttamente all'esame del progetto di legge in discussione.

La facoltà di emettere biglietti per somme maggiori della riserva data agli Istituti, produce degli utili che non debbano restare agli Istituti solamente, ma ai quali deve partecipare anche lo Stato, solo in quanto tali utili superino una determinata percentuale. Questo il principio fondamentale della legge in vigore. Tale partecipazione ha luogo in due modi, l'uno determinato dalla legge del 1893, l'altro dalla Convenzione fatta colla Banca d'Italia. L'oratore esamina separatamente e criticamente questi due modi di compartecipazione dello Stato a questi utili. Crede che fra i due sistemi sarebbe preferibile quello stabilito nella legge del 1893 anche perchè gli effetti pratici che ne deriverebbero sarebbero migliori, e lo dimostra.

Approva il progetto di legge per quanto ha riguardo al risanamento della circolazione, ma non può approvarlo per ciò che ha riflesso alle varie proroghe concesse alle Banche.

Nota che il compenso concesso alle Banche per il primo periodo, cioè per le anticipazioni statutarie, lo si può ammettere, ma non è più accettabile quando si passa al secondo periodo a quello cioè del risanamento, perchè si aggraverebbe il bilancio dello Stato. Non può quindi aderire alla proroga concessa, del 1913 al 1923, a meno che non si modifichino i patti con gli Istituti di emissione.

Espone questi concetti per dar ragione del dissenso nel quale si è trovato sopra questo argomento cogli altri membri dell'Ufficio centrale.

Crede che la proposta del Governo sia utile ma, ripete, solo nel periodo del risanamento.

Quanto ai provvedimenti relativi al risanamento della circolazione non crede che le risposte date dal ministro all'Ufficio centrale sul quesito se sarebbero chiamati in tempo non lontano gli azionisti della Banca d'Italia a nuovi versamenti per affrettare le smobilizzazioni, siano da tanto da poter far raggiungere lo scopo che si prefigge il progetto di legge; dichiara di non poter dividere completamente le idee in proposito espresse dal ministro.

L'oratore soggiunge poi che avrebbe desiderato che in questo progetto si fosse anche accennato alla risoluzione della questione monetaria; tanto più che non si possono dire molto gravi le difficoltà che si dovranno incontrare per adottare il monometallismo. Sarebbe utile che in questo progetto di legge vi fosse qualche patto a carico delle Banche, perchè non si potrà giungere al monomentallismo senza il concorso degli Istituti di emissione. Afferma che i provvedimenti che si stanno discutendo riguardando Istituti che hanno bisogno di essere risanati.

Crede sarebbe stato opportuno rivolgere le cure del Governo a quell'Istituto perfettamente sano che si avrà nel 1913.

Non può quindi ammettere la diversità di trattamento, fatta con questo disegno di legge, alla Banca d'Italia in confronto dei Banchi meridionali.

È del parere che si debba accordare in massima al Governo il diritto di modificare le Convenzioni nel periodo dal 1913 al 1923; tanto più che ciò non modifica punto l'economia della legge. Ha fatto una proposta in questo senso, e si riserva di svolgerla quando si verrà alla discussione degli articoli.

BRAMBILLA. La tassa di circolazione è la peggiore di quelle che esistono per il commercio e per l'industria, e perciò crede che si farebbe un grande beneficio al paese se la si abolisse. È vero che ne verrebbe un lieve danno al Tesoro, ma questo ne sarebbe ad usura compensato col maggior gettito di altre imposte che si avrebbe dallo sviluppo che verrebbero a prendere non solo le industrie, ma anche il commercio del nostro paese.

Crede del resto che questi suoi concetti siano divisi anche dal ministro, che in un notevole discorso fatto nel 1890 ai suoi elettori accennava alla abolizione di questa tassa. L'abolizione della tassa metterà la Banca d'Italia in condizione di potere svalutare più facilmente i suoi capitali incagliati. Esorta perciò il ministro a voler abolire la tassa.

VITELLESCHI. Sottopone al ministro alcune considerazioni sopra dei dubbi sorti anche in altri senatori. Osserva che questa legge è il complemento di una legge precedente. Ricorda che quando avvenne la catastrofe bancaria, si deplorò l'innesto del credito fondiario nelle banche di emissione; ora egli crede che questo progetto consolidi invece questo innesto e renda lenta nelle Banche la smobilizzazione. Si formerà così una situazione deplorevole, creando degli interessi imponenti. Chiede se siano utili dei provvedimenti destinati a immobilizzare dei grandi capitali. Si domanda se non sarebbe stato meglio limitare queste facoltà.

LUZZATTI, ministro del Tesoro. Il senatore Vacchelli ha affermato oggi che delle due forme di contribuzione con cui le Banche devono pagare allo Stato il privilegio delle emissioni, la tassa sui biglietti e la partecipazione agli utili dell'azienda, sia preferibile la prima alla seconda. Invece il senatore Brambilla ha sostenuto la tesi opposta ed ha chiarito con breviloquenza ma con efficacia, come la forma peggiore degli utili dell'azienda sia quella della tassa di circolazione. Quando su tema così importante uomini così competenti giungono a conclusioni così diverse, conviene tener conto del diverso punto di partenza. Il senatore Vacchelli parte da un punto di vista teorico, mentre il senatore Brambilla parte da un punto di vista pratico. Dimostra che le condizioni dei nostri Istituti provano quanto siano giuste le osservazioni del senatore Brambilla.

Non può meritare in nessun modo l'accusa di aver fatto alle Banche di emissione dei facili doni, nè egli è disposto a rifare il proprio cammino.

Giustifica il progetto di legge il cui carattere è quello di dare una pena agli Istituti che esorbitano dalle loro funzioni e un premio a quelli che invece rispondono ai veri fini pei quali furono istituti. Non rinnega certamente le dichiarazioni fatte contro la tassa di circolazione; ci siamo messi in questa via e conviene insistervi.

Ma il senatore Brambilla chiede la soppressione completa della tassa di circolazione ; ora fa notare che non si può procedere così risolutamente senza tener conto delle condizioni del bilancio.

Prega il senatore Brambilla di accontentarsi di questa dichiarazione.

Non può accettare poi la proposta fatta dal senatore Vacchelli, non per essere meno deferente al Senato, ma perchè l'emendamento da lui proposto non riguarda la parte libera della legge, ma sibbene tocca ai patti contrattuali esistenti con gli Istituti di emissione; oltre a ciò, nota che l'emendamento Vacchelli non aggiungerebbe alcuna guarantigia a quelle già esistenti e lo dimostra. Risanata la Banca d'Italia e quando essa abbia libera la sua circolazione, allora soltanto le sarà concessa la proroga dei venti anni. Per liquidare un Istituto di emissione come la Banca d'Italia, bisognerebbe lasciarle un periodo di tempo perchè ciò si potesse fare, e quindi anche nell'ipotesi di tale liquidazione, non si potrebbe mai negare alla Banca questa proroga di privilegio. Ma chi potrà garantire, dice l'onor. Vacchelli, che la Banca possa in quell'epoca presentarsi perfettamente risanata?

L'onor. Vacchelli vorrebbe che ciò fosse detto nella legge, ma l'oratore dimostra che tale guarentigia si ha, tra altro, anche nell'ordine del giorno proposto dall'Ufficio centrale e che egli dichiara di accettare come un obbligo fatto al Governo che vi sarà in quell'epoca, di esaminare se i patti contrattuali siano stati perfettamente osservati.

Non seguirà il senatore Vacchelli nell'ampio campo della questione monetaria, ma non può a meno di osservare che le sue

obbiezioni urtano contro una quantità di ostacoli, i quali rendono assai poco probabili le sue previsioni. Cita l'esempio della Francia la quale, per ragioni finanziarie, non ha voluto mutare il suo sistema monetario.

Dimostra che, pur avverandosi una mutazione monetaria, essa non avrebbe alcun rapporto con questo progetto di legge.

Crede anzi che ove si dovesse addivenire ad una trasformazione del nostro sistema monetario, le Banche avrebbero il loro interesse ad aiutare il Governo. Non divide quindi in proposito le preoccupazioni manifestate dal senatore Vacchelli.

Quanto al secondo periodo che l'on. Vacchelli sembra paventare, l'oratore lo invoca perchè si augura che gli utili che si potranno trarre dallo sconto a buon mercato fatto al paese, saranno gli utili della risanata circolazione e della migliorata condizione economica della nazione.

Non può quindi accettare le proposte fatte dal senatore Vacchelli, perchè non rispondono ai fini della legge. Accetta invece l'ordine del giorno dell'Ufficio centrale, che crede utile all'esatta interpretazione del presente disegno di legge.

Assicura poi l'on. Vitelleschi che l'irregolarità sulle cartelle di credito fondiario da lui lamentata, non potrà più avverarsi per l'avvenire.

Non dubita poi nell'affermare che non vi sia paragone possibile tra l'immutabilità di un biglietto di Banca e la cartella di credito fondiario.

Col disegno di legge si obbliga la Banca d'Italia a liquidare le sue immobilizzazioni e crede che in tal modo si potranno avere effetti utili per il paese.

Dichiara poi di accettare l'ordine del giorno dell'Ufficio centrale relativo alla emissione delle cartelle fondiarie, anche perchè di tale ordine del giorno potrà avvantaggiarsi la Banca d'Italia.

Non vede quindi alcun pericolo nelle disposizioni in proposito contenute in questo progetto di legge, al quale si augura che il Senato vorrà dare il suo voto favorevole.

Ringrazia poi l'Ufficio centrale della favorevole relazione e dice che si deve specialmente ai voti del Senato, se notevoli miglioramenti si sono ottenuti nei vari Istituti di emissione, miglioramenti che ridondano tutti a vantaggio del credito del paese.

Soggiunge poi che dalla garanzia della circolazione non è derivato nessun danno ai conti correnti ed ai crediti fondiari, come alcuni temevano; anzi i conti correnti sono aumentati e le cartelle di credito fondiario hanno accresciuto il loro valore. Quindi il Senato può essere sicuro che questo progetto migliorerà la circolazione, e può quindi dargli con coscienza i suo voto favorevole. (Approvazioni).

PRESIDENTE. Stante l'ora tarda rinvia il seguito della discussione a domani.

Fissazione di giorno per svolgimento d'interpellanza.

PRESIDENTE. Dà notizia al presidente del Consiglio della domanda di interpellanza del senatore Codronchi, letta oggi in principio di seduta.

DI RUDINÌ, presidente del Consiglio. Accetta l'interpellanza, ed è disposto a risponderyi anche domani in principio di seduta.

LUZZATTI, ministro del tesoro. Propone che l'interpellanza del senatore Codronchi sia svolta dopo che sarà finita la discussione del progetto sulle Banche, ciò che potrebbe essere anche domani.

È spinto a fare questa proposta dal fatto che il senatore Lampertico è chiamato per un mesto ufficio lontano da Roma.

CODRONCHI. Accetta.

PRESIDENTE. Resta stabilito che lo svolgimento dell'interpellanza del senatore Codronchi avrà luogo dopo esaurita la discussione attuale.

Legge l'ordine del giorno per la seduta di domani.

Levasi (ore 18,45).

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Lunedì 28 febbraio 1898.

Presidenza del Presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle 14,10.

LUCIFERO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

GALLETTI a proposito dell'approvazione della legge sui veterani votata nella seduta di sabato, raccomanda che anche la campagna del 1867 sia considerata come campagna nazionale.

PRESIDENTE comunica una lettera del deputato Bertollo, che rassegna le dimissioni per ragioni di malattia.

(Sono accettate).

Dichiara vacante il collegio di Chiavari.

Comunica quindi una domanda di autorizzazione a procedere contro l'onorevole deputato Garavetti, per responsabilità civile in seguito a diffamazione ed ingiurie a mezzo della stampa.

Commemorazione del deputato Emilio Sineo, ministro delle poste e dei telegrafi.

PRESIDENTE. (Segni d'attenzione) Onorevoli colleghi, con profondo cordoglio compio il triste ufficio di parteciparvi la dolorosa perdita di S. E. l'onorevole Emilio Sineo, deceduto ieri l'altro a notte. Egli non aveva ancora varcato il 47° anno d'età, godeva ottima salute, apparteneva da più anni, a questa Camera ed oggi al Consiglio della Corona, stimato ed amato da tutti. Ogni cosa nella vita pareva sorridergli quando, improvvisamente una crudele malattia, in breve andare lo trasse alla tomba.

Emilio Sineo, nato in Torino da Riccardo Sineo che fu ministro dell'interno e della giustizia nella gloriosa epoca del 1848-49, valente giureconsulto ed illustrazione del Parlamento Subalpino, seguendo le nobili traccie del suo genitore, palesò presto i suoi sentimenti liberali e patriottici, dando prova, in ogni occasione, con giovanile ardore, del suo svegliato ingegno.

Anima di artista, intelletto acuto, mente chiara, nutrita di ottimi studi, fornita di varia coltura, Emilio Sineo non tardò a farsi degnamente apprezzare nel suo nativo Piemonte: acquistò i primi titoli di benemerenza nel pubblico insegnamento, che gli valsero la fiducia del terzo collegio di Torino ed il 2 marzo 1884 l'elesse a suo rappresentante in Parlamento. Dal collegio di Carmagnola, per le successive Legislature gli fu poi confermato senza contrasto il mandato legislativo.

Emilio Sineo ebbe nell'arringo parlamentare degna occasione di rivelare le doti preclare del suo eletto ingegno; oratore facile e forbito, versatissimo nelle scienze economiche, conoscitore delle pubbliche amministrazioni, indagatore profondo d'ogni verità, scrupoloso osservatore dei suoi doveri, Egli fu presto fatto oggetto di particolare considerazione, chiamato a far parte di importanti, delicate Commissioni, nominato sottosegretario di Stato al Ministero dell'interno, poco dopo, dalla Sovrana fiducia scelto a reggere il ministero delle poste e dei telegrafi. La sua competenza in questa amministrazione, la conoscenza profonda ch'egli aveva dei relativi servizi, fu luminosamente addimostrata dalla splendida orazione da lui proferita nella discussione del bilancio del corrente esercizio.

Se il morbo fatale non gli avesse così innanzi tempo spenta la vita e se avesse potuto condurre ad effetto le migliorie e le riforme lungamente studiate, Egli avrebbe indubbiamente lasciato una impronta duratura in quella amministrazione, come lascia indelebile memoria di sè in tutto il personale, dal quale Egli è oggi amaramente rimpianto.

Se Emilio Sineo ha raccolto larghe e meritate lodi nel campo politico ed amministrativo, non minori e giusti encomi egli ebbe per la sua affabilità e la squisita sua cortesia; e se per le insigni sue doti di mente fu degno di alta generale considerazione,

per la bontà dell'anima egli meritò l'affetto di quanti ebbero il pregio di conoscerlo.

Così larga generosità di cuore, tanta dolcezza di sentire, così delicata gentilezza di modi, erano in lui accoppiate a pari integrità di carattere, ad altrettanta severa rettitudine, nel corso della sua vita, sì immaturamente troncata, Egli non conobbe un nemico, non incontrò un odio, non lascia un rancore.

La perdita di Emilio Sineo sarà profondamente lamentata nel suo diletto Piemonte, ove egli godeva larga stima e nutriva vivi affetti; sarà rimpianto in tutta Italia perchè in lui si spegne un distinto cittadino, un amministratore equanime, una forza e una speranza per l'avvenire.

E la sua perdita è ancor più dolorosamente sentita in quest'Aula ove egli aveva tanti amici quanti erano i suoi colleghi.

Ti sia gradito, o Emilio Sineo, il nostro tributo di riverente affetto e di vivo rimpianto; possa riescire di qualche conforto alla più che ottantenne desolata tua genitrice il cordoglio che sinceramente con Lei dividiamo; sia ai tuoi figli d'indelebile esempio la tua vita intemerata, e nel culto della tua memoria, essi imparino da te a servire degnamente ed amare la Patria. (Vivissime approvazioni).

PINCHIA associandosi commosso alle nobili parole del presidente, prega la Camera di inviare alla città di Torino le condoglianze della Patria per la morte di un figlio dilettissimo quale fu Emilio Sineo. (Approvazioni).

CAVALLOTTI ricorda con commosse parole le virtù ed il patriottismo dell'estinto, nobile esempio alla desolata famiglia, ai colleghi, ai suoi concittadini. (Vive approvazioni).

MAGLIANI si associa alla commemorazione, ricordando le modestia e le eminenti virtù dell'estinto. (Approvazioni).

BORSARELLI associandosi alla commemorazione propone che siano inviate condoglianze alla madre ed alla famiglia dell'estinto. (Approvazioni).

CHIAPUSSO si associa a questa proposta e manda un saluto alla memoria dell'estinto a nome dei colleghi piemontesi. (Approvazioni).

DI RUDINÌ, presidente del Consiglio, non intende di tessere l'elogio dell'amico e collega estinto: poichè poco potrebbe aggiungere alle nobili parole del Presidente ed alla commemorazione fattasene. Solamente intende ringraziare gli onorevoli colleghi che lo hanno così affettuosamente ricordato.

Manda un saluto pieno di affetto all'amico estinto, e vive condoglianze alla famiglia di Lui, alla quale fa l'augurio, che possano nel figlio essere continuate le nobili tradizioni di Riccardo e di Emilio Sineo. (Approvazioni).

BRIN, ministro della marineria, si associa alle nobili onoranze rese oggi dalla Camera alla memoria di Emilio Sineo. Per la sincera amicizia che nutriva per il compianto collega, sente il dovere di ringraziare tutti coloro che hanno ricordato le eminenti virtù di Emilio Sineo, soprattutto la bontà dell'animo suo, che fu insuperabile. (Approvazioni).

(La Camera approva le proposte dei deputati Pinchia e Borsarelli).

PRESIDENTE. Dichiara vacante il collegio di Carmagnola.

Commemorazione del senatore Alessandro Rossi

PRESIDENTE. Un'altra sventura ho il dolore di dover partecipare allo Camera. Un telegramma del nostro collega onorevole Toaldi, ed uno recente della famiglia Rossi, mi dà il triste annunzio che stamane, nella nativa Schio, cessò serenamente di vivere il senatore Alessandro Rossi.

La Camera sa quanto quel valentuomo sia benemerito della industria nazionale, quanti titoli di riconoscenza Egli abbia acquistati dalla classe operaia, quale esempio meraviglioso di intelligente operosità, associato alla più rigida rettitudine, Egli lasci al nostro Paese di cui era una vera e splendida illustrazione.

A me non compete dirne tutti i meriti e rendergli i ben dovuti encomi, ma sono certissimo che la Camera si unisce a me nel rimpiangere vivamente la perdita del benemerito senatore Rossi, nel rendere alla sua memoria un sincero tributo di riverenza, di gratitudine nazionale, e nell'associarsi al cordoglio ed al lutto della sua famiglia. (Vivissime approvazioni).

DONATI ricorda la vita eccezionalmente operosa dell'estinto veramente benemerito della Nazione e propone che la Camera mandi una parola di rimpianto alla famiglia di lui. (Approvazioni).

CAVALLI rimpiange, a nome anche di Vicenza, la perdita d'un uomo non solo illustre ma sommamente benefico, proponendo che siano espresse le condoglianze della Camera anche alla città di Schio. (Approvazioni).

COCCO-ORTU, ministro di agricoltura e commercio, manda un saluto all'uomo illustre ed operoso che nobilmente servì la patria nell'industria e nel Parlamento, augurando che il suo esempio trovi imitatori. (Approvazioni).

(Le proposte dei deputati Donati e Cavalli sono approvate).

Indirizzo a S. M. il Re.

PRESIDENTE comunica la lettera con la quale gli viene partecipato che S. M. il Re riceverà la Presidenza, e quei deputati che ad essa vorranno unirsi, il 4 marzo alle ore 15 in Campidoglio, per la presentazione dell'indirizzo dalla Camera votato.

Interrogazioni.

ZANARDELLI, ministro di grazia e giustizia, risponde all'interrogazione del deputato Socci « sul sequestro ordinato dal Procuratore generale di Roma il 9 gennaio 1898, contro il giornale *Avanti!* sotto l'imputazione di « vilipendi all'esercito ».

Ricorda d'aver esposto in altra occasione le sue idee in materia di libertà di stampa dalle quali non si è mai scostata l'opera sua.

È suo convincimento che la legge sulla stampa debba applicarsi con la massima larghezza; ma è altresì suo convincimento che il ministro non debba esercitare alcuna ingerenza nell'azione penale del Pubblico Ministero. (Bene!)

Una sola cosa egli richiede, che l'opera del Pubblico Ministero sia lo specchio del suo intimo convincimento; di maniera che ad ogni sequestro debba seguire il giudizio; affinchè il sequestro giudiziario non debba confondersi col sequestro amministrativo. Esigerà quindi che questa garanzia non venga mai meno. (Approvazioni).

SOCCI prende atto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro osservando che il sequestro da lui lamentato è tale che non può in nessun modo venire giustificato e che pur troppo i giudizî non seguono mai i sequestri.

ZANARDELLI, ministro guardasigilli, non ammette che i sequestri siano ora in numero maggiore che per il passato; le cifre anzi escludono questa prevalenza.

ARCOLEO, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde al deputato Santini, che lo interroga « per conoscere se sia vero, ed i criteri che lo avrebbero in proposito guidato, che un ispettore scolastico, sospeso dall'ex ministro Codronchi per grave mancanza nell'esercizio del proprio ufficio, sia stato chiamato in missione presso il Gabinetto dell'interno ».

Non crede che una punizione disciplinare debba avere per conseguenza la privazione de' diritti civili; ed aggiunge che non si tratta di una missione ma di un incarico speciale.

SANTINI osserva che l'ispettore in parola fa parte stabilmente del gabinetto del ministro dell'interno e lo deplora perchè le colpe di lui furono gravissime e perchè simili esempi non giovano certamente a diffondere la fede nella giustizia e nella virtù.

ARCOLEO, sottosegretario di Stato per l'interno, non può seguire l'oratore nell'esame della condotta passata dell'ispettore, non potendo la Camera entrare in queste indagini.

SANTINI deplora che un ministro premii un uomo che un suo collega aveva giustamente condannato. (Bene!).

AFAN DE RIVERA, sottosegretario di Stato per la guerra, risponde agli onorevoli Pansini, De Prisco e Della Rocca che lo interrogano: « per sapere, se voglia provvedere ai posti rimasti vuoti e che potranno vacare nel personale delle fabbriche d'armi, occupando esclusivamente quelli licenziati per riduzione di personale dalla fabbrica d'armi di Torre Annunziata » ed al deputato Pantano che lo interroga: « per sapere che cosa ci sia di vero nella notizia riguardante riduzione di personale nella fabbrica d'armi di Terni ».

I lavori della fabbricazione dei fucili modello 1891 sono molto inoltrati e si dovranno fare graduali riduzioni del personale, dalle quali finora si è soprasseduto per trovare momento o modo opportuno onde meno ne risentano le condizioni della classe operaia.

Quanto al futuro, si tratta di questione gravissima che va risoluta con molta ponderazione.

Delle quattro fabbriche d'armi quella di Terni dovrà certo rimanere per la sua forte ubicazione e pel suo macchinario; per le altre il Ministero farà quanto è possibile per tenerle in piedi.

Nota altresì che in Terni si ha una lavorazione più perfetta e meno costosa; quindi il Governo, che ha il dovere di tutelare l'integrità del bilancio, deve anche tener conto di questo elemento per risolvere la questione col concorso del Parlamento.

DE PRISCO osserva che a Torre Annunziata il fucile costerebbe quanto a Terni, o forse meno, se nelle spese di fabbricazione non se ne comprendessero altre di carattere esclusivamente amministrativo e raccomanda che il Governo non trascuri quella fabbrica anche per ragioni sociali.

PANTANO raccomanda che la diminuzione del personale in ragione della riduzione del lavoro sia condotta con la massima accuratezza e giustizia e col maggior rispetto ai diritti acquisiti ed ai riguardi della difesa nazionale.

Verificazioni di poteri.

PRESIDENTE comunica le conclusioni della Giunta per l'annullamento dell'elezione di Pietrasanta in persona del signor Camillo Ventura.

BARZILAI fa osservare anzitutto che la espressione: *suddito del Re*, che il relatore, per scrupolo d'esattezza, ha riprodotto dallo Statuto è un anacronismo; perchè in uno Stato costituzionale ai sudditi sono sostituiti i cittadini.

Ciò premesso, ritiene che la Camera non seguirà la Commissione nel dichiarare ineleggibile un italiano perchè nato in Provincie non unite al Regno. Una simile risoluzione contraddirebbe alla proposta Cairoli, equiparante tutti gli italiani nei diritti politici, giacchè quella proposta, pur non essendo stata tradotta in legge, risponde nondimeno all'anima ed al pensiero di tutta la Nazione.

Nondimeno voterà le conclusioni della Giunta, trattandosi di un'elezione sospettata e sospettabile.

Ma ha voluto bene stabilire che, se si può giustamente colpire un uomo, non si deve colpire un principio. (Bene).

DONATI, relatore, difende le motivazioni della proposta della Giunta, affermando che, in tutti i precedenti, la Camera ha sempre affermato il principio che occorre la naturalità italiana per acquistare l'eleggibilità a deputato.

(La Camera approva le conclusioni della Giunta).

PRESIDENTE dichiara vacante il collegio di Pietrasanta.

Domanda di procedere.

PRESIDENTE legge le conclusioni della Giunta, che sono perchè sia negata la facoltà di procedere contro l'onorevole Guerci, imputato di ingiurie per mezzo della stampa.

RIZZETTI propone invece che si accordi la facoltà di procedere, convinto che tale facoltà si debba concedrè quando non risulti evidente una pressione politica.

PRESIDENTE legge una lettera dell'onorevole Guerci, il quale chiede che si accordi la facoltà di procedere. Tuttavia nota che si tratta di privilegio parlamentare e non personale.

SOCCI si dichiara contrario ad ogni privilegio, e perciò proclivo acchè si accordi sempre la facoltà di procedere. Senonchè, nel caso speciale, l'onorevole Guerci apparisce vittima della sua buona fede e di una premeditata persecuzione. E a questo proposito lamenta che le autorità accettino qualunque querela, purchè contro deputati. (Movimenti e commenti in vario senso).

CAVALLOTTI ricorda di aver sempre manifestato il concetto di accordar sempre la facoltà di procedere, quando non ci sia sospetto fondato e che nella domandata autorizzazione entri, in modo diretto od indiretto, un criterio politico. Secondo l'oratore, questo è proprio il caso: contro l'onorevole Guerci si sollevano i rancori di candidati non riusciti. E perciò propone, insieme colla Giunta, che si neghi la facoltà di procedere. (Approvazioni).

FARINET, della Giunta, dichiara che la proposta della Giunta fu presa ad unanimità, per la convinzione che si trattasse di una questione elettorale. Prega perciò la Camera di approvarla.

(Le conclusioni della Giunta sono approvate).

Svolgimento di interpellanze.

BOVIO svolge la sua interpellanza « sugli ultimi fatti di Sicilia, per sapere a qual termine di utilità pubblica riesca il sistema del Governo ».

Affermata la necessità di provvedimenti per la Sicilia, nota che in tutte le regioni d'Italia si sentono i pesi e i dolori cagionati da gravissimo disagio economico: disagio che è conseguenza di una politica disastrosa, di cui i vari Governi si addebitano a vicenda la responsabilità.

A questo disagio generale, in Sicilia si aggiungono due cause di fermento: l'antichissimo, tradizionale sentimento d'autonomia; e il sentimento di solidarietà che, dai Vespri in poi, permette ai Siciliani di prefinire le date delle ribellioni.

Occorre, dunque, che il Governo si dia pensiero di queste condizioni generali e speciali; e con modi diversi che non siano quelli della repressione armata che lascia sempre dietro di sè, nelle isole in particolar modo, un minaccioso strascico di rancori e di vendette.

A porre rimedio a un grave stato di cose, bastano pochi e modesti provvedimenti: e fra questi l'oratore consiglia anzitutto una rigida, esemplare giustizia contro le oligarchie locali, che rappresentano, dinanzi al popolo oppresso e sdegnato, una tirannica prepotenza irresponsabile e impunita.

Invita il presidente del Consiglio a considerare quanto sia grave il fenomeno di un grido di rivolta lanciato da una regione appena uscita dallo stato d'assedio; e a dire se non creda necessario di provvedere in modo più umano che con la repressione. (Bene! Bravo!).

DI RUDINI' presidente del Consiglio, esordisce dicendo che l'onorevole Bovio, pure essendo temperato, è stato ingiusto con la presente amministrazione. Certamente questa ha dovuto anche ricorrere, come una dolorosa necessità, alla resistenza armata: ma non è men vero che il Governo ha in ogni modo cercato di provvedere con amorevole sollecitudine alle condizioni della Sicilia.

Ricorda, ad esempio, la questione degli zolfi, che, pel modo come fu risoluta, ha dato lavoro e pane a 30,000 operai; la legge che permise al Commissario civile di rivedere i bilanci dei Comuni e delle Provincie siciliane; la concessione dei debiti, che ha ridotto, per la Sicilia, i pubblici pesi di 1,400,000 lire annue; la concessione per un cantiere navale a Palermo.

Il Governo, dunque, non può protestare contro l'accusa di aver soltanto ricorso alla repressione.

Ciò detto quanto al passato, dice che, pel presente, si è voluta a bello studio creare una questione siciliana. I dolori della Sicilia sono di tutta l'Italia. Si tratta di un grave disagio economico, che interessa tutte le Provincie del Regno. Il Governo perciò sente il dovere di studiare come si possa ripararvi: e, pure ammettendo che per la Sicilia sia opportuno di prendere

qualche speciale provvedimento, nega l'esistenza di una vera e propria questione siciliana.

A questo proposito, come ministro e come cittadino siciliano, non può ammettere, come l'onorevole Bovio disse, che in Sicilia sia vivo i sentimento dell'autonomia Tale sentimento potè esserci verso il 1860; ma oggi in Sicilia è generale lo spirito unitario. (Vive approvazioni).

Il presente Governo è stato censurato di aver fatto durare troppo poco il Commissario Regio in Sicilia: a ciò il Governo fu indotto dal fatto che nessun deputato accettò di buon animo quella istituzione, appunto che contrastava il sentimento unitario. (Commenti).

All'onorevole Bovio che ha chiesto quali provvedimenti il Governo intende prendere per la Sicilia, fa osservare come, se si vuol parlare di provvedimenti consigliati dalle condizioni annonarie, il Governo non possa fare di più di quello che ha fatto. Lo dimostrano i recenti provvedimenti legislativi ed il grande numero di lavori pubblici intrapresi.

Quanto ai provvedimenti per l'avvenire egli crede che non essendovi una quistione siciliana, non possano essere diversi da quelli che il Governo intende prendere per il resto del Regno, cioè promuovere lavori rimunerativi, e sgravare le imposte più onerose.

Nè è il caso di parlare di provvedimenti tributari speciali per la Sicilia: la questione tributaria è essenzialmente questione italiana, generale a tutto il paese.

Per combattere le consorterie locali alle quali ha accennato l'onorevole Bovio, non vi è che un rimedio, la riforma della legge comunale e provinciale; ed in questo senso già da qualche tempo sono state presentate proposte all'altro ramo del Parlamento.

Però a presentare queste proposte egli si è indotto con grande riluttanza, perchè da essa non può derivare che una diminuzione di libertà.

Invita l'onorevole Bovio a precisare i fatti, ai quali egli ha alluso, di ingerenze esercitate da consorterie sull'andamento della giustizia; e l'onorevole Bovio troverà alleato il Governo per sradicare questo male.

Trova non giuste le osservazioni fatte dall'onorevole Bovio contro il latifondo in Sicilia, il quale non si fonda tanto sulle leggi civili, quanto sulle leggi della natura; e può essere modificato soltanto in parte con la formazione di centri nuovi di popolazione; al quale scopo il Governo ha presentato uno speciale disegno di legge.

Riferendosi ad un concetto espresso dall'onorevole Franchetti intorno ai contratti agrari, fa rilevare come la revisione della nostra legislazione in questa materia sia estremamente difficile; perchè i contratti agrari variano da Provincia a Provincia; tanto che il Codice civile non li ha potuti tutti disciplinare.

Se il Parlamento volesse regolare in tutti i suoi particolari la materia dei patti agrari; farebbe opera impossibile. Rimane però qualcosa da fare; soprattutto dichiarare la nullità di alcuni patti troppo onerosi.

Concludendo dichiara di accettare la proposta dell'onorevole Franchetti circa i patti agrari, come accetta quella dell'onorevole Bovio sulla necessità di combattere le consorterie locali, ma respinge l'accusa di non aver fatto nulla per la Sicilia e di non aver fatto altro che la resistenza armata, o protesta contro l'accusa portata alla Sicilia, di non essere abbastanza unitaria. (Vive approvazioni).

BOVIO non ha preteso di gonfiare la questione siciliana, e non ha inteso di muovere accuse al presente Gabinetto, ma bensì all'ente Governo.

Il sentimento di autonomia è naturale e tradizionale nelle varie regioni italiche e non si può comprimere, nè si può biasimare; ma questo sentimento non significa separatismo.

Accennando all'opera dei commissarii in Sicilia, afferma che molte relazioni non furono pubblicate, e non furono presi provvedimenti che sarebbero stati necessarii.

È pronto ad esibire le prove dei fatti asseriti circa l'opera delle consorterie in Sicilia, perchè il Governo possa provvedere.

DI RUDINÌ, presidente del Consiglio, ordinerà un'inchiesta quando abbia questi documenti.

BOVIO invita i colleghi della Sicilia ad esaminare se sia il caso di chiedere al Governo ulteriori provvedimenti. Occorrendo, tornerà sulla questione: intanto crede di aver fatto il dover suo con le affermazioni che ha portato davanti alla Camera. (Bene! Bravo!)

Presentazione di una relazione.

GHIGI presenta la relazione sul disegno di legge « Disposizioni relative alla contabilità comunale e provinciale ».

Interrogazioni

LUCIFERO, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici circa la costruzione del ponte sull'Adda a Mazzo, sulla strada nazionale dello Stelvio, deliberata con legge 8 agosto 1895, n. 518.

« Credaro ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro di grazia e giustizia sopra i criteri seguiti dai giudici conciliatori che contrariamente all'articolo 9 del Regio decreto 23 dicembre 1865 n. 2700, liquidano abusivamente gli onorari ai mandatari anche quando sia cessata la materia del contendere.

« Mazza ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica per sapere se e come intende porre rimedio alla diminuzione dei compensi agli insegnanti delle scuole serali e festive per gli adulti, e delle complementari ed autunnali.

« Piovene ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro di grazia e giustizia per sapere se intende por fine allo sconcio che le armi in genere e quelle insidiose in ispecie debitamente sequestrate dalle competenti autorità sono messe nuovamente in vendita, anzichè esser distrutte

« Mezzacapo ».

« Il sottoscritto interroga il ministro della marina sui criteri di disciplina adottati negli arsenali del Regno, per sapere se approvi che operai vengano licenziati a titolo di punizione pel fatto di avere caldeggiato una lega di resistenza come si fece cogli operai Ferroni e Gervasovi del Regio arsenale di Venezia.

« Bissolati ».

La seduta termina alle ore 17,35.

NOTIZIE PARLAMENTARI

L'Ufficio IX è convocato per domani alle ore 11 per discutere ed eleggere il proprio Commissario sulla proposta di legge d'iniziativa del deputato Luchini Odoardo « sugli atti di mala fede nei rapporti commerciali coll'estero (240) ».

Per domani, 1° marzo, sono convocate le seguenti Commissioni:

Alle ore 13 e mezzo: la Commissione incaricata di riferire sul disegno di legge « Convenzione con la Società anonima commerciale italiana del Benadir (Somalia Italiana) per la concessione della gestione delle città e dei territori del Benadir e del rispettivo *hinterland* ». (220);

Alle ore 16: la Commissione per l'esame della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Paganini e Pascolato: « Aggregazione del Comune di Selva Bellunese al mandamento di Agordo ». (238).

DIARIO ESTERO

Nella seduta del 26 febbraio della Camera dei Comuni, il deputato di York, lord Beresford, ha rivolto al Governo la seguente domanda:

« E' vero che la Francia sta per occupare l'isola di Hai-New? Ha il Governo della Regina conoscenza di intenzioni che avrebbe la Francia di occupare, sia temporaneamente, sia in modo permanente, una base navale nelle acque chinesi, base eguale a quelle occupate recentemente dalla Germania o dalla Russia? »

Il sottosegretario di Stato, sig. Curzon, ha risposto che, secondo informazioni di sir Ed. Monson, Ambasciatore d'Inghilterra a Parigi, il Governo francese non avrebbe nessuna intenzione di cominciare una politica siffatta riguardo alla China.

Interrogato dallo stesso deputato sull'accordo concluso a Pechino e relativo alle concessioni ottenute dal Governo chinese in favore del commercio mondiale, il sig. Curzon ha rifiutato di dire se questo accordo è l'oggetto di un trattato o no, ma soggiunse che esso è molto esplicito e chiaramente definito.

* * *

Nella stessa seduta, il Segretario parlamentare del Ministero della guerra, sir S. I. Brodrik, ha dichiarato quanto segue:

L'aumento del bilancio dell'esercito che propone il governo della Regina è il più forte che sia stato proposto in questo secolo, eccetto il periodo delle guerre europee. L'immensa astensione delle frontiere britanniche impone la necessità di avere un esercito sufficiente in previsione delle grandi guerre possibili, in qualsiasi momento e per tutti i climi.

Noi avremo per la difesa territoriale tre corpi d'esercito di truppe regolari completamente equipaggiate con una proporzione di cinque cannoni per mille fantaccini. Noi avremo nello stesso tempo il potere di disporre di 10 mila uomini per le piccole guerre senza dover ricorrere alle riserve e di trasportare gli uomini da un corpo all'altro.

Noi avremo due corpi d'esercito completi per le grandi guerre. Queste proposte devono essere adottate perchè sono fatte per garantire la nostra sicurezza.

* * *

Il *Berliner Tageblatt* ha da Pechino, che l'Ambasciatore tedesco, in seguito a categoriche richieste, ha ricevuto concessioni importanti dal Governo chinese. Così ottenne la riabilitazione del prefetto di Yencian, il quale era stato destituito nel 1895 sotto accusa di aver sobillato il popolo contro quel vescovo.

Poi ricevette l'importante concessione che dà il diritto ai tedeschi di costruire la ferrovia lungo il Canale dell'Imperatore dal porto di Chiao-Ciao a Cian-Su, Hoango e Yenciau, e di poter trasportare nell'interno della China merce estera imballata.

Si è formato un sindacato, del quale è membro anche Rotschild di Londra, per l'impianto d'industrie montanistiche e precisamente per lo sfruttamento delle miniere di carbon fossile, di minerali e petrolio a San-Si. Tutte queste concessioni sono firmate dall'Imperatore della China.

* * *

Il *Temps* ha per telegrafo da Salonicco 27 febbraio, che un'ordine, a quanto sembra, è giunto da Costantinopoli di concentrare un intero corpo d'esercito su piede di guerra in Macedonia, in vista di certe eventualità che potrebbero avverarsi in primavera, particolarmente quest'anno, sulla frontiera della Bulgaria e della Serbia.

Un forte contingente di truppe è passato per Salonicco diretto verso la Macedonia nella direzione di Uskub e del vilayet di Kossovo, dove si trova diggià da qualche giorno il maresciallo Edem pascià.

* * *

Secondo un telegramma della *Kölnische Zeitung* da Costantinopoli, corre voce in quella città che la Russia voglia nuovamente assumere, di fronte alla Porta, un atteggiamento minaccioso, riguardo agli affari interni della Turchia.

* * *

Il *New-York Herald* (edizione di Parigi), ha ha Nuova York:

Il Presidente Mac-Kinley desidera ardentemente il mantenimento della pace, se ciò è possibile, e spera che anche nel caso in cui l'esplosione del *Maine* fosse stata prodotta da una torpedine, la Spagna pagherà un'indennità per evitare la guerra.

Il senatore Hanna è qui arrivato da Washington coll'intenzione di comunicare alle persone influenti del commercio e delle finanze delle informazioni autorizzate sulla politica del Presidente Mac-Kinley. Esso ha parlato coi rappresentanti dei più autorevoli giornali e con ragguardevoli personaggi. Il suo linguaggio è stato rassicurante. Esso disse che le voci sparse da qualche senatore anonimo e secondo le quali il Presidente e il Vicepresidente avrebbero parlato di guerra, sono affatto prive di fondamento. Aggiunse il sig. Hanna che i membri del governo sono unanimi e non prenderanno nessuna decisione circa la politica da seguire verso la Spagna se non dopo che si conoscerà il risultato dei lavori della Commissione d'inchiesta sulla catastrofe del *Maine*.

* * *

L'*Imparcial* di Madrid pubblica un telegramma da Londra in cui è detto che il Principe di Bismarck, parlando della questione di Cuba e della possibilità di un conflitto tra la Spagna e gli Stati Uniti, avrebbe espresso l'opinione che la questione dovrebbe essere sottoposta all'arbitrato del Papa. Però, avrebbe soggiunto il Principe di Bismarck, che esso non crede che gli Stati Uniti, nazione protestante, possono accettare questo arbitrato.

Interrogato in proposito il Presidente del Consiglio, sig. Sagasta, dichiarò che l'arbitrato non si fonderebbe su nessuna base seria. Bisogna ignorare affatto la situazione, avrebbe soggiunto il sig. Sagasta, per mettere innanzi una siffatta idea. Non vi può essere arbitrato per la questione di Cuba. La Spagna non ammetterà mai interventi stranieri nella sua politica interna. Nessun governo spagnuolo potrebbe accettare un simile proposta.

NOTIZIE VARIE

ITALIA

S. A. R. il Duca degli Abruzzi al Polo Nord.

L'*Agenzia Stefani* ha da Cristiania 28:

« Il *Verdens Gang* annunzia che il Duca degli

Abruzzi ha conferito, circa la spedizione che si propone di fare al Polo Nord, col capitano Sverdrup, il quale fece parte della spedizione Nansen.

Il Duca degli Abruzzi partirà colla sua spedizione l'estate prossima per lo Spitzberg, onde riconoscervi il terreno.

La spedizione incomincerà nell'estate del 1899 e si recherà anzitutto alla Terra di Francesco Giuseppe, donde tenterà di raggiungere la Terra di Petermann.

Quivi, se lo stato dei ghiacci lo permetterà, saranno raccolti i mezzi necessari pel proseguimento della spedizione; e, mediante slitte trascinate da cani, questa tenterà di raggiungere il Polo Nord.

Se ciò sarà impossibile, la spedizione si limiterà ad esplorare la Terra di Francesco Giuseppe.

In conformità al consiglio del capitano Sverdrup, il Duca degli Abruzzi si dirigerà al Governo danese per ottenere cani della Groenlandia, che sono riconosciuti come i più idonei per lo scopo da raggiungere ».

S. A. R. il Granduca Ernesto d'Assia giunse nel pomeriggio di ieri in Roma, in forma privata.

Per l'anniversario dello Statuto. — A cura del Comitato per il monumento a Carlo Alberto è stata fatta eseguire una pergamena stile XVI, che insieme ad alcune monete verrà collocata in un foro praticato nella prima pietra del monumento stesso. Essa porta la seguente iscrizione: Regnando Umberto I Re d'Italia — Il Comitato per un monumento a Roma — Al Re Carlo Alberto — Iniziatore magnanimo e martire — Dell'Indipendenza italiana — Ne colloca la prima pietra sul Quirinale — Oggi IV marzo MDCCCXCVIII — Cinquantesimo anniversario della promulgazione dello Statuto.

Autrice della pergamena è la signora Francesca Cochetti, insegnante nella scuola normale Vittoria Colonna.

Onoranze al colonnello Galliano. — Il 14 marzo, genetliaco di S. M. il Re, sarà inaugurato un busto in bronzo al colonnello Galliano, valoroso difensore di Makallè.

Il busto — per accordi presi dal Comitato promotore col generale Orero, comandante la divisione militare in Roma — sorgerà di fronte alla Caserma Principe di Napoli, ai Prati di Castello, nell'aiuola che dà sul viale di piazza d'armi.

Il busto — opera dello scultore G. B. Niccolini — è grande più della metà del vero e posa sopra una colonnetta alta un metro e 40 cent.

La colonna reca la scritta seguente:

Al difensore di Macallè — Giuseppe Galliano — Tenente colonnello — Del valore militare italiano — Esempio altissimo — La Nazione.

Al Collegio Romano. — La conferenza di posdomani, giovedì, sarà fatta dall'onorevole Emilio Pinchia. Egli parlerà sul tema *L'Italia nella tempesta del 1849.*

Cambi doganali. — Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è stato fissato per oggi, 1° marzo, a lire 105,18.

Necrologio. — Ieri, morì a Schio, Alessandro Rossi senatore del Regno. Era nato a Schio il 21 novembre 1819. Fu deputato al Parlamento per la sua città nativa nella IX e X Legislatura. Venne elevato al seggio senatoriale con Regio decreto del 6 febbraio 1870.

Dei suoi meriti, i lettori troveranno nelle due commemorazioni fatte al Senato ed alla Camera dei deputati.

Disastro ad Avezzano. — L'*Agenzia Stefani* ha da Avezzano, 28:

« Stamane alle ore 8 sono crollate due case travolgendo otto persone sotto le rovine.

Le autorità, i carabinieri, la truppa e numerosi cittadini accorsi sul luogo del disastro riuscirono ad estrarre dalle macerie cinque persone, che avevano riportato soltanto lievi contusioni, e una donna e due bambini morti ».

La popolazione di Napoli. — Con rara premura, il municipio di Napoli ha pubblicato il movimento statistico della popolazione di quella città compilato dall'ufficio statistico municipale.

Esso reca i seguenti interessanti particolari.

La popolazione calcolata al 31 dicembre 1897 è risultata nel n. di 551,443. Durante l'anno sono immigrati maschi 1333, femmine 1341: totale individui 2674. Emigrati maschi 859, femmine 781: totale individui 1640.

Sono stati dichiarati allo stato civile 17,621 nati così ripartiti: legittimi maschi 7994, femmine 7743: totale 15,737; illegittimi riconosciuti, maschi 276, femmine 260: totale 536; non riconosciuti, maschi 668, femmine 680: totale 1348: totale generale 17,621.

In queste cifre sono comprese 217 nascite multiple cioè: 66 un maschio e una femmina, 78 due maschi, 68 due femmine: totale 222 maschi e 202 femmine; 5 parti tripli cioè: due maschi e una femmina, due femmine e un maschio, tre femmine: totale 5 maschi e 10 femmine.

I nati morti sono stati 1238, cioè: legittimi maschi 560, femmine 483: totale 1048; illegittimi riconosciuti, maschi 11, femmine 14: totale 25; non riconosciuti, maschi 89, femmine 76: totale 165: totale generale 1238.

Si sono celebrati 3680 matrimoni, dei quali 3011 fra celibi, 213 fra celibi e vedovi, 312 fra vedovi e nubili, e 144 fra vedovi. Hanno sottoscritto gli atti ambo gli sposi 1880, i soli sposi 801, le sole spose 145, non sottoscritti gli atti nessuno degli sposi 854.

La mortalità è stata di 14,123, cioè maschi 7109, femmine 7014: celibi maschi 4210, femmine 4004: totale 8214; coniugati maschi 1926, femmine 1483: totale 3409; vedovi maschi 796, femmine 1491: totale 2287; di stato civile ignoto maschi 177, femmine 36: totale 213: totale generale 14,123.

Media giornaliera individuale: dei nati 48,3, dei nati morti 3,6, dei matrimoni 10,0, dei morti residenti 35,8, dei morti non residenti 2,9.

Luogo dell'avvenuta morte: a domicilio 10,684, negli ospedali 2324, nel brefotrofio 846, negli ospizi 240, nelle prigioni 20: totale generale 14,123.

Dedotti non appartenenti al Comune 1051, rimangono 13,072 morti, che corrispondono al 35,8 per giorno, e ad una media annuale del 23,7 per 1000 abitanti. Le nascite danno una media giornaliera del 48,3 pari al 32,0 per 1000 abitanti. I matrimoni danno una media giornaliera del 10 pari al 6,7 per 1000 abitanti.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

WADI-HALFA, 28. — I Dervisci, comandati da Osman Digma e da Mahmud, si sono concentrati a Shendy con intenzione di attaccare il campo di Atbara.

Le truppe inglesi hanno ricevuto ordine di recarsi in soccorso delle egiziane.

MADRID, 28. — I lavori per gli armamenti navali proseguono attivamente al Ferrol.

BEYRUT, 23. — Il sinodo patriarcale dei Vescovi cattolici di rito greco-melchita, riunitosi sotto la presidenza del Delegato

apostolico, mons. Duval, ha eletto a Patriarca mons. Pietro Giraigiri, Vescovo di Cesarea di Filippo.

VOKOHAMA, 28. — Si dice che la Corea abbia dato in affitto alla Russia un'isola situata all'entrata del porto di Fusan.

PARIGI, 28. — Si dice che il tenente colonnello Picquart abbia inviato i suoi padrini al colonnello Henry.

BUENOS-AYRES, 1. — Il Governo ha deciso di fare nuovi armamenti.

RIO-JANEIRO, 1. — Il *Journal* pubblica un Manifesto del Vice Presidente della Repubblica, Manoel Victorino, diretto alla Naziono.

Victorino attacca il Presidente della Confederaziono, dott. Prudente Moraes, che accusa di esser la causa di tutte le agitazioni; biasima lo stato d'assedio; si dichiara superiore alle accuse che lo indicano come complice dell'attentato commesso il 5 novembre contro il Presidente e soggiunge che le leggi votate dal Congresso durante lo stato d'assedio, dal 10 novembre, possono essere attaccate.

RIO-JANEIRO, 1. — Oggi si procederà alle elezioni generali.

Le elezioni di Campo Salles come Presidente e di Rosa Sylva come Vice-Presidente sono considerate certe.

LONDRA, 1. — *Camera dei Comuni.* — Si respinge, con 232 voti contro 45, la mozione di Labouchère, la quale biasima il Governo per le imprese dell'Inghilterra nel Sudan e nelle Indie.

ATENE, 1. — Sono stati arrestati due amici di Karditzi; uno di essi è ritenuto complice nell'attentato contro il Re.

ATENE, 1. — Karditzi confessò di aver sparato sei colpi contro il Re ed il suo complice due. Ambedue volevano uccidere il cocchiere ed i cavalli, poi il Re a colpi di pistola, ma volevano risparmiare la Principessa Maria.

L'attitudine del Re turbò l'altro aggressore.

Il generale Vassos espresse al Re i sentimenti di devozione dell'esercito.

LONDRA, 1. — Il *Daily News* annunzia che a Portsmouth vennero fatti esperimenti di un nuovo sistema per proteggere le navi contro le torpedini.

OSSERVAZIONI METEREOLOGICHE
fatte nel R. Osservatorio del Collegio Romano
Il dì 28 febbraio 1898

Il barometro è ridotto al zero. L'altezza della stazione è di metri 50,60.

Barometro a mezzodì. 759.01
Umidità relativa a mezzodì. 65
Vento a mezzodì . . . . SW debolissimo.
Cielo. . . . . coperto.
Termometro centigrado. . . . . . { Massimo 13.°2. / Minimo 5.°0.
Pioggia in 24 ore: — —

28 febbraio 1898:

In Europa pressione a 774 Arcangelo, Mosca; 770 Ovest della Spagna; 756 Edimburgo, Copenaghen, Stokolma.

In Italia nelle 24 ore: barometro diminuito al N fino a 2 mm.; aumentato altrove fino a 4; temperatura irregolarmente variata; pioggie e nebbie.

Stamane: cielo coperto con pioggie Italia superiore, in generale sereno altrove.

Barometro: 762 Genova, Livorno; 764 Torino, Sassari, Roma, Bari, Catanzaro; 765 Cagliari, Napoli, Palermo.

Probabilità: venti deboli a freschi specialmente intorno a ponente; cielo nuvoloso con qualche pioggia.

BOLLETTINO METEORICO
DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA E GEODINAMICA
Roma, 28 febbraio 1898.

STAZIONI	STATO DEL CIELO ore 8	STATO DEL MARE ore 8	Temperatura Massima nelle 24 ore preceden	Temperatura Minima nelle 24 ore preceden
Porto Maurizio	sereno	calmo	18 0	8 0
Genova	coperto	calmo	13 3	9 0
Massa Carrara	piovoso	legg. mosso	16 2	8 1
Cuneo	coperto	—	8 4	4 2
Torino	nebbioso	—	9 9	5 5
Alessandria	nebbioso	—	13 4	7 1
Novara	caligine	—	11 5	6 0
Domodossola	3/4 coperto	—	10 5	3 0
Pavia	coperto	—	11 9	5 8
Milano	coperto	—	11 0	6 0
Sondrio	coperto	—	12 4	6 0
Bergamo	nebbioso	—	8 5	4 6
Brescia	piovoso	—	9 5	6 5
Cremona	coperto	—	10 8	6 1
Mantova	nebbioso	—	9 8	5 0
Verona	piovoso	—	11 8	6 0
Belluno	piovoso	—	9 1	3 8
Udine	piovoso	—	9 0	5 0
Treviso	piovoso	—	8 8	6 4
Venezia	piovoso	calmo	13 6	5 4
Padova	coperto	—	8 0	5 5
Rovigo	piovoso	—	8 4	4 6
Piacenza	nebbioso	—	10 6	5 0
Parma	piovoso	—	10 7	5 3
Reggio Emilia	coperto	—	10 0	6 3
Modena	coperto	—	10 6	5 5
Ferrara	piovoso	—	9 0	5 2
Bologna	nebbioso	—	13 5	3 7
Ravenna	nebbioso	—	14 1	4 6
Forlì	coperto	—	10 2	5 4
Pesaro	coperto	calmo	12 3	5 3
Ancona	1/2 coperto	calmo	14 5	7 8
Urbino	nebbioso	—	8 0	4 0
Macerata	3/4 coperto	—	11 4	5 9
Ascoli Piceno	3/4 coperto	—	12 0	6 5
Perugia	coperto	—	11 2	5 6
Camerino	coperto	—	8 2	4 0
Lucca	coperto	—	16 1	—
Pisa	piovoso	—	17 8	6 9
Livorno	piovoso	calmo	13 0	10 0
Firenze	coperto	—	14 2	8 1
Arezzo	coperto	—	12 3	6 6
Siena	nebbioso	—	13 0	5 0
Grosseto	1/2 coperto	—	14 4	5 1
Roma	sereno	—	14 1	5 0
Teramo	1/2 coperto	—	11 3	5 3
Chieti	1/2 coperto	—	12 0	2 0
Aquila	sereno	—	9 6	3 1
Agnone	—	—	—	—
Foggia	sereno	—	12 7	4 1
Bari	sereno	calmo	15 5	4 6
Lecce	3/4 coperto	—	14 6	7 4
Caserta	sereno	—	12 5	3 8
Napoli	sereno	calmo	10 9	7 0
Benevento	nebbioso	—	12 4	0 0
Avellino	sereno	—	11 7	— 0 2
Salerno	sereno	—	8 3	1 8
Potenza	sereno	—	7 8	— 1 8
Cosenza	—	—	—	—
Tiriolo	1/4 coperto	—	9 8	3 0
Reggio Calabria	1/2 coperto	calmo	15 5	9 5
Trapani	coperto	calmo	17 3	7 8
Palermo	sereno	calmo	18 2	5 0
Porto Empedocle	sereno	calmo	12 0	6 0
Caltanissetta	sereno	—	12 2	6 0
Messina	1/4 coperto	calmo	16 2	10 0
Catania	sereno	calmo	13 2	6 4
Siracusa	1/2 coperto	legg. mosso	14 8	6 5
Cagliari	1/2 coperto	calmo	15 5	6 0
Sassari	piovoso	—	14 2	7 5

Direttore: Avv. Giovanni Piacentini. Tipografia delle Mantellate *Gerente responsabile:* Tumino Raffaele.